

# Erikanews

# 42

Settembre - Dicembre 2014

Erikanews n° 42/2014 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika Onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.



# Un consuntivo e...

La nostra Associazione è nata nel marzo 1998, con un programma d'azione già abbastanza delineato nello Statuto. L'impegno più rilevante nei primi anni è stato l'edizione di due libri di Erika, "Inno alla vita" e "La nostra scuola". La distribuzione dei due libri ci ha permesso di finanziare alcuni progetti umanitari, proposti da missionari di San Giorgio in Bosco e da altri protagonisti della solidarietà che avevamo conosciuto in quel periodo.

La nostra azione si fondava su quattro obiettivi fondamentali:

- a) la prevenzione sulla sicurezza stradale
- b) la promozione della donazione degli organi
- c) la protezione dell'infanzia nel mondo
- d) la visione del bambino come protagonista della comunicazione

Nel corso degli anni le attività si sono ampliate, tanto che nel marzo del 2004 si è deciso di creare un nuovo Statuto per riconoscimento di ONLUS (Organizzazione Non Governativa di Utilità Sociale).

Da allora molteplici sono state le occasioni d'incontro con tante persone che ritenevano di sostenere i progetti che man mano venivano portati alla nostra attenzione da Suore e Missionari di varie Congregazioni e Laici impegnati nei vari Paesi del mondo.

Un legame significativo è stato creato con il nostro notiziario "Erika News", che permette ancora oggi a tutti i sostenitori di poter entrare nelle dinamiche dei rapporti con i nostri referenti e verificare la validità di un progetto.

Angelo, un nostro sostenitore sin dalla nascita della nostra Associazione, dopo aver visionato l'ultimo numero del notiziario ci ha scritto:

*"È sempre una gioia constatare il bene che l'Associazione fa in tutto il mondo.*

*Non è beneficenza ma è "cultura dell'altro", perché illustra le situazioni, i progetti, l'ambiente e quindi fa partecipare ciascuno di noi a queste iniziative che costruiscono il Bene Comune".*

La nostra Associazione, pur ampliando la propria organizzazione, in questi 16 anni è sempre rimasta di dimensioni assai modeste, in parte per necessità, perché non è facile trovare volontari, in parte per scelta, per non doversi trovare ad affrontare responsabilità troppo grandi.

Nell'arco degli anni siamo riusciti a finanziare progetti per un valore di circa 1.200.000 €, soltanto alcuni gestiti in proprio, mentre per tutti gli altri si è trattato di un sostegno a quelli che ci venivano presentati dai missionari e laici nei vari Paesi, Italia compresa.

Alcune grandi Organizzazioni (1% FAO, Fondazione Italiana Charlemagne Onlus, CBM ITALIA) hanno finanziato i nostri progetti, per circa 50.000 €. Dal 5x1000 sono arrivati 115.000 € (dal 2006 ad oggi). Molti Gruppi e Associazioni, ma anche alcune realtà istituzionali (Comuni ed altri Enti) hanno partecipato ad alcuni dei nostri interventi, mentre tutto il resto è venuto da contributi di Singoli, Famiglie e Aziende.

L'attività di promozione, sensibilizzazione e raccolta fondi è

stata intensa, con la proposta di edizioni di libri, CD e biglietti augurali, con l'organizzazione di concerti, convegni, mostre, estemporanee, bancarelle, incontri con autori e con i referenti dei progetti umanitari, con la corrispondenza con i donatori e la pubblicazione del notiziario.

Spesso si è trattato di un lavoro diffuso, senza rumore alcuno, affidato a pochi volontari e gestito nella massima economia.

A volte ci siamo trovati a fare da capofila per una raccolta fondi, molto spesso abbiamo sostenuto altre piccole Associazioni come la nostra, o anche grandi, come ECPAT ITALIA, ASEM ITALIA, CARITAS e altre.

Grazie alla disponibilità di un nostro socio abbiamo evitato le spese per la sede e la tenuta dell'amministrazione e della contabilità.

Non abbiamo mai avuto dipendenti e non abbiamo mai affidato incarichi a pagamento. Come si dice oggi, siamo sempre stati attenti alla "spending review", perché i fondi potessero essere impiegati il più possibile nel finanziamento dei progetti.

Abbiamo utilizzato i fondi raccolti con il 5x1000 esclusivamente per i progetti umanitari, in armonia con quanto previsto dalle norme legislative.

Siamo del parere che è importante unire le forze per raggiungere meglio gli obiettivi di interventi mirati, concreti, verificabili, ma allo stesso tempo riteniamo che il "polcentrismo associativo", così come l'abbiamo vissuto noi, possa arrivare più direttamente alle persone, creando un rapporto più diretto e personale, fatto di conoscenza, fiducia e condivisione responsabile.

Nel "piccolo" e "vicino" (anche se lontano geograficamente) possono nascere quelle dinamiche emotive e affettive che rendono più forte quello spirito di solidarietà che anima il cuore di molte persone.

Noi abbiamo potuto verificare che si crea anche un senso di comunità e un sentimento di appartenenza, che garantiscono quella continuità nel tempo necessaria per rispondere alle tante attese che ci pervengono. A questo punto qualcuno ci potrebbe chiedere quali sono le prospettive per il futuro. Da quando siamo partiti, nel '98, siamo diventati un po' più coscienti delle nostre possibilità e delle nostre responsabilità. Cercheremo di mantenere viva questa nostra realtà associativa con le forze di cui disponiamo e con le motivazioni che l'hanno fatta nascere e crescere.

Negli ultimi anni in Italia la situazione economica si è fatta molto difficile per moltissime famiglie e il mondo si è fatto più cupo, ma lo spirito di solidarietà non è mai venuto meno. Anche noi, nel nostro piccolo, cercheremo di mantenerlo vivo, con la speranza che possano arrivare tempi migliori.

Il Consiglio di Presidenza

**In copertina:**  
**Bimba sulla spiaggia di Lakka**

**In quarta di copertina:**  
**Natale a Lakka**

# un preventivo

## IL RAMETTO D'EDERA

Come il rametto d'edera  
che si è sviluppato lateralmente  
uscendo dal folto della siepe,  
vibra ad ogni piccolo movimento d'aria,  
persino quello  
che le grandi foglie non sentono,  
come il passaggio dall'alba al giorno,  
e ballonzola vistosamente  
alle prime gocce di pioggia,  
in attesa di un nuovo sostegno  
per espandere lo spazio vitale della siepe,  
così siamo noi,  
con la nostra piccola associazione,  
sensibili al più piccolo richiamo  
verso l'incontro solidale,  
per trovare nuovi appoggi  
che consentano di dare risposta  
a chi è in attesa di risolvere  
i problemi fondamentali della vita.  
La nostra siepe si espande lentamente,  
non teme il freddo pungente,  
un gravoso carico di neve  
o un lungo periodo di siccità.  
Magari per un po' si ferma,  
ma poi riprende a crescere  
perché le sue radici affondano  
su un terreno fecondo,  
fatto d'amore e sacrifici,  
ma anche di gioia e serenità.

I. R.

## IL 5 X 1000

A luglio di quest'anno abbiamo finalmente ricevuto la quota del 5x1000, relativa alle dichiarazioni dei redditi del 2010, presentate nel 2011, per un importo di € 11.927,43. Ad ottobre è arrivata anche quella del 2011, relativa alle dichiarazioni presentate nel 2012, per un importo di € 10.530,29. Entrambe le quote sono già state impiegate per il finanziamento di vari progetti in Italia, Asia, Africa e America Latina.

**Ringraziamo tutti gli amici che sottoscrivono il 5x1000 a favore della nostra Associazione.**



**Bambino liberiano**

Avvenire 21/10/2014

### «Stabilizzato il 5 per mille» La misura diventa strutturale

«Nella legge di Stabilità c'è una battaglia storica e tradizionale del centrodestra: la stabilizzazione del 5 per mille». Lo afferma il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, in conferenza stampa con Alfano e i vertici del partito nella sede di Ncd. Il ministro Lupi elenca poi gli altri risultati ottenuti: dalle misure su Irap, partite Iva e assunzioni a costo zero non solo per i giovani, ai diversi investimenti legati alle infrastrutture. La possibilità di destinare il 5

per mille dei redditi a favore di strutture scelte dal contribuente diventa una misura strutturale. All'art. 17 comma 5, dopo otto anni, lo stanziamento previsto è di 500 milioni di euro. Nata nel 2006 a titolo sperimentale, la normativa dà la possibilità al contribuente di destinare una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che rientrano nelle seguenti categorie: sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute; finanziamento della ricerca scientifica e delle Università; finanziamento della ricerca sanitaria.

**associazioneerika**-Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

Sito internet: [www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)

Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) -

Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus,  
Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole -  
San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58  
IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183



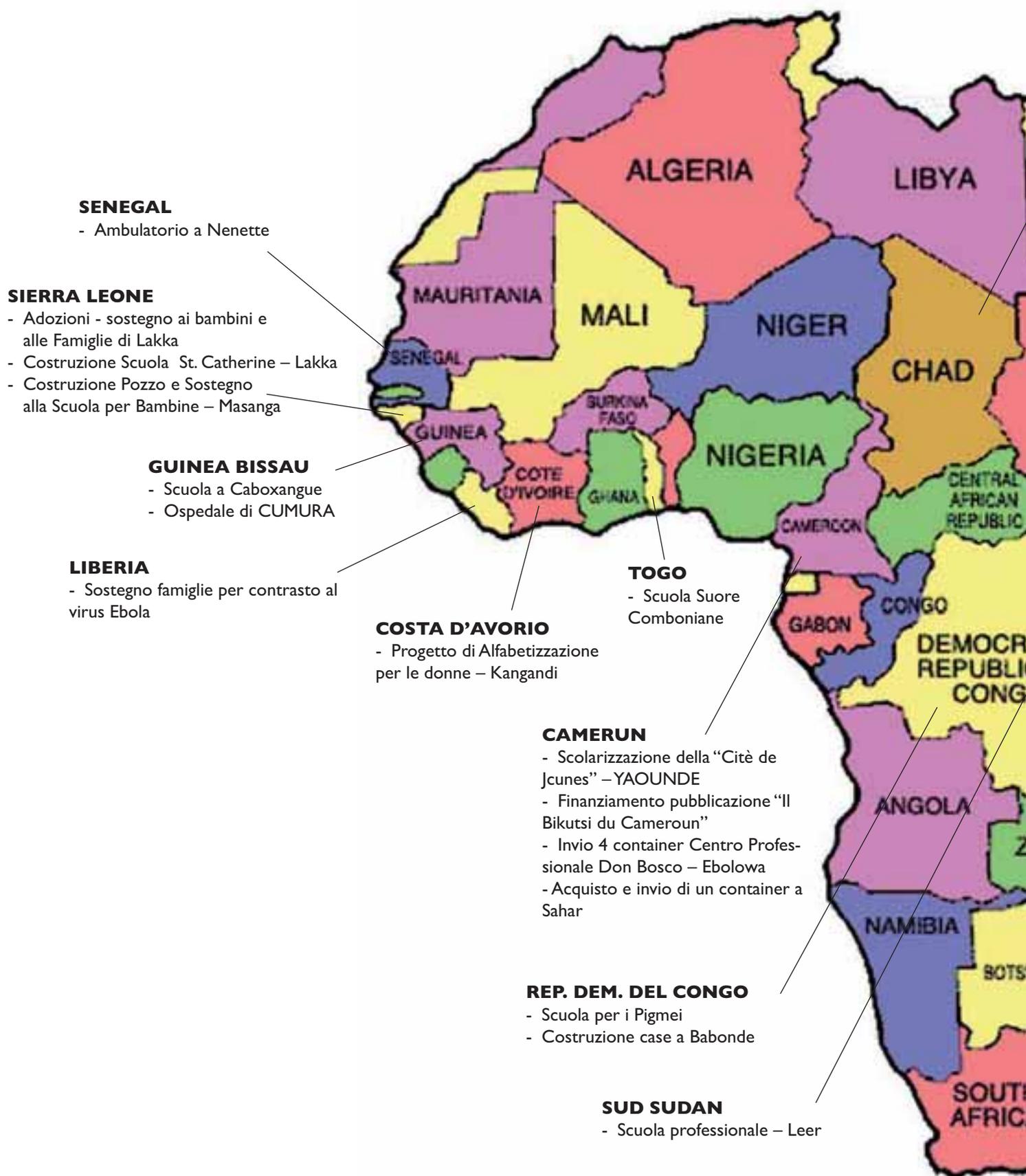
il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

**associazioneerika** onlus   
Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**  
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

# I nostri interventi



## CIAD

- Costruzione magazzini per cereali - Mongo - Guera
- Costruzione mulino per una cooperativa ciechi - Mongo
- Costruzione cucine solari alternative
- Pozzo a Belacd – Pala
- Sostegno ai viaggi umanitari di Missionland
- Scuola agraria – Doba
- Pannelli solari – Mongo
- Scuola di tessitura – Baro
- Centri di Salute – Baro

## ERITREA

- Mekane Hivot Pediatric Hospital – Asmara – Progetto Elias
- Ospedale Orotta – Asmara – Spedizione farmaci
- Opere Scuola Materna di Barentù

## ETHIOPIA

- Progetto Donne per una nuova famiglia – Wollega
- Progetto Mulino Donne Furi – Shambu – Wollega
- Sostegno alle cure di Helen Tilahun
- Scuola materna – Mekanissa – Addis Abeba

## DJIBOUTI

- Progetto di scolarizzazione donne

## SOMALIA

- Sostegno ai Profughi – Mogadiscio
- Formazione di un medico a Padova

## UGANDA

- St. Bakhita Girls' Senior Secondary School – Kitgum District
- Scuola Santa Bakhita – Kalongo
- Kindergarden – Matany – Karamoja
- Fornitura di abbigliamento sportivo ad Aboke e Kampala

## KENYA

- Talitha Kum Children's Home
- Ol' Kalou Disabled Children's Home
- Microcredito – Kahawa West – Nairobi
- Dispensario di Naro-muru
- Progetto Mutu-ini – Nairobi
- Impianto di depurazione Ospedale North Kinangop
- Vasche raccolta acqua piovana - Meru

## ZAMBIA

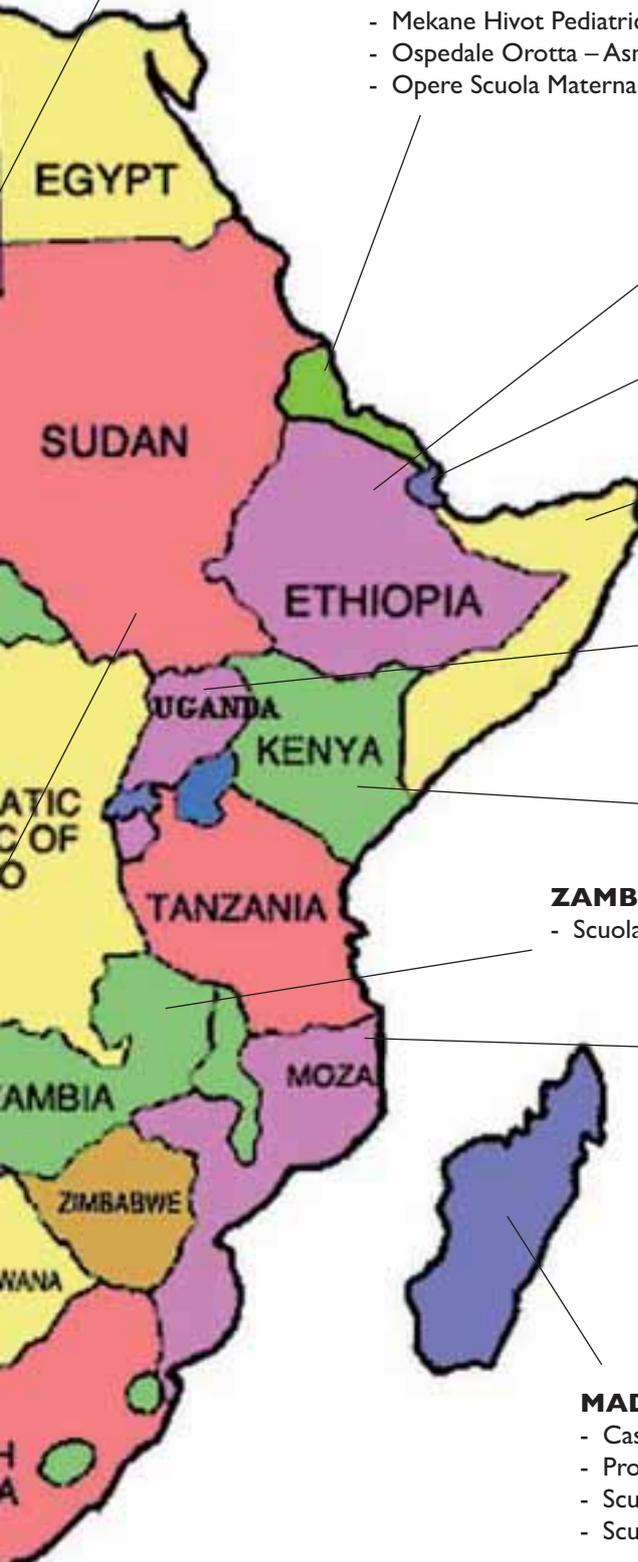
- Scuola a Solwezi

## MOZAMBICO

- Asem – Emergenza uragano (2000)
- Invio di due container all'Asem – Beira
- Spese ospedaliere per Barbara Hofmann
- Costruzione delle cucine a Manga e Macurungo – Beira
- Progetto Gorongosa
- Casa della Cultura – Vilankulo
- Progetto Scuole di campo contadine - Vilankulo

## MADAGASCAR

- Casa di Accoglienza Bambine Henitsoa – Fianarantsoa
- Progetti sanitari – Jangany
- Scuola Santa Maria – Jangany
- Scuole di villaggio – Jangany



# I nostri interventi



# in Asia e Medio Oriente

## TIBET

- Ricostruzione Orfanotrofo di Yushu
- Interventi sanitari a Yushu e altre località

## NEPAL

- Aiuto agli alluvionati – Pokhara



## BANGLADESH

- Ospedale St. Anthony Maternity e Child Care –
- Costruzione e gestione

## LAOS

- Centro per minori vittime dello sfruttamento sessuale con ECPAT - Savanaketh

## PHILIPPINES

### FILIPPINE

- Sostegno ad una famiglia

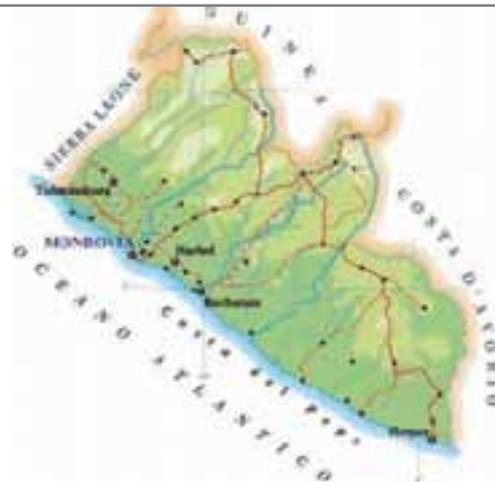
## CAMBOGIA

- Casa di Accoglienza per bambine – “Tom Dy” – Siem Reap
- Emergenza Bambini di strada con ECPAT – Sihanoukville
- Centro per bambine – Phnom Penh

## THAILANDIA

- Casa di Accoglienza Chacom – Chiang Mai
- Centro di recupero di Kampong Cham

# Ebola in Liberia



## LE SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Da alcuni anni cerchiamo di sostenere l'Opera delle Suore Missionarie della Consolata. Siamo intervenuti in Etiopia, per la scolarizzazione e lo sviluppo economico, e in Somalia e Gibuti, per il sostegno ai profughi e la formazione professionale delle donne.

Suor Elisa Sacchetti, Responsabile del Settore Offerte e Progetti, ci ha comunicato la necessità di un intervento con le Sorelle impegnate in Liberia per l'emergenza ebola. Vi presentiamo qui la loro lettera. Abbiamo già effettuato un versamento di 2000 € per questo obiettivo. Ci auguriamo di poter fare ancora qualcosa nel 2015.

3-11-2014

Gentile Sig. Isidoro,  
mi trovo temporaneamente in Italia per salute, ma presto spero di ritornare in Liberia.

Il mio grazie più sentito per la solidarietà dimostrata da lei e l'Associazione Erika verso il nostro popolo Liberiano che soffre e muore per l'epidemia di Ebola.

La Nazione si stava con fatica rialzando dopo una guerra durata 14 anni. Ora questo virus mortale ha messo ancora una volta in ginocchio questo nostro caro popolo.

Confidiamo nella preghiera. Il Signore della vita abbia misericordia di noi.

Ho scritto una lettera che le allego e che domani le spedirò.

Un ricordo nella preghiera colmo di gratitudine

sr. Anna Rita

INDIRIZZO  
SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA  
TEL. 0886522761  
EMAIL: CATE.GIA@GMAIL.COM

DATA  
30 Settembre 2014

Circoscrizione: Delegazione Liberia  
Nazione: LIBERIA  
Zona: Cotton tree- Harbel- Buchanan  
Paese: Monrovia

**TITOLO DEL PROGETTO: AIUTO A FAMIGLIE COLPITE DA EBOLA**

### Descrizione:

L' EPIDEMIA DELL'EBOLA che da alcuni mesi ha colpito la Liberia e Paesi circostanti, non accenna ancora a fermarsi. In tempi normali, le persone, specialmente donne, si muovono da una parte all'altra del Paese per acquistare prodotti locali, vendere e poter sostenere la famiglia. Al momento il movimento è molto limitato per cui le famiglie soffrono la fame ed ogni forma di disagio. Chi aveva un piccolo risparmio lo ha ormai finito per cui in caso di necessità sono costretti a rivolgersi a chi li può aiutare.

Vorremmo portare aiuto ( Cibo e Medicine) a queste persone ora ed appena ci sarà una lieve ripresa.

GRAZIE DI CUORE

Sr. Anna Rita Brustia  
Superiora Regionale Liberia



Suor Anna Rita nella sua Missione



**Bimbi e genitori di Buchanan**

## L'APPELLO DI SUOR ANNA RITA

2-11-2014

Gentile Sig. Isidoro,

ho saputo da Sr. Elisa Maria Sacchetti della generosa offerta a favore delle tante persone, adulti e bambini, colpite dall'epidemia dell'ebola, da parte dell'Associazione Erika. In Liberia dove noi Suore Missionarie della Consolata operiamo, le vittime di questo virus mortale sono state al 20 Ottobre scorso 1.737.

Nel paese vige da agosto lo stato di emergenza. Questo significa coprifuoco dalla sera al mattino, restrizione di movimento, scuole e uffici governativi chiusi, mercati locali proibiti. Tutto questo per cercare di contenere l'epidemia. Purtroppo però questa situazione ha creato e sta ancora creando seri problemi. La gente dei villaggi che sono in isolamento, non potendo andare a lavorare, e neppure a vendere o comprare cibo per nutrirsi, soffre la fame e tende a ribellarsi. Alcuni nostri studenti e un infermiere nella Missione di Buchanan sono morti di ebola. Ci sono molti bambini orfani avendo perso i genitori a causa dell'epidemia. Nessuno si occupa di loro per paura del contagio. Il nostro lavoro in questa emergenza è cercare di provvedere cibo per nutrire migliaia di persone che sono in quarantena. Abbiamo trovato una casa diroccata con 14 bambini dai 2 ai 13 anni rimasti orfani a causa dell'epidemia. Nessuno osava avvicinarsi a loro temendo il contagio. Anche loro erano in quarantena. Ogni giorno portavamo loro il cibo, l'acqua e quanto di basilico necessitavano.

Le nostre missioni sono un punto di riferimento per chi ha problemi relativi all'ebola e un link con gli organi di pronto intervento. Come ad esempio informare di nuovi casi che manifestano i sintomi della malattia, oppure chiedere agli incaricati di portar via i cadaveri.

*I casi adesso sembrano diminuire. Preghiamo e confidiamo nella misericordia di Dio. Per il momento non ci sono cure per l'ebola. Solo il Signore può debellare questo virus mortale.*

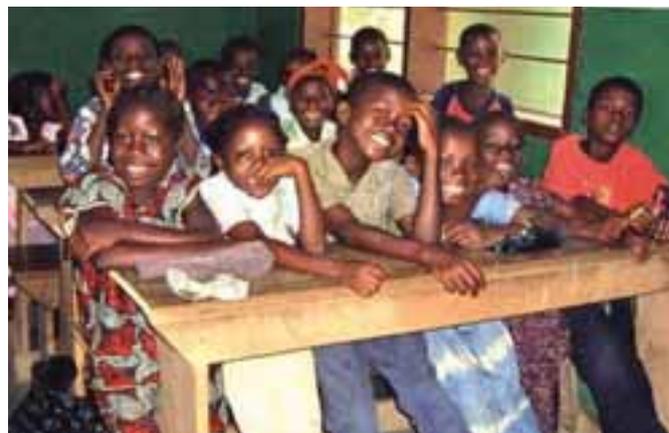
*Non sappiamo quando riapriranno le scuole, ma sappiamo di sicuro che tanti dei nostri studenti non avranno i mezzi per pagare le tasse scolastiche. A questo scopo abbiamo istituito un fondo scuola per bambini poveri e impoveriti per conseguenza dell'ebola. Questo fondo è alimentato da offerte di tante persone sensibili di fronte ad una grave tragedia umanitaria e solidali con la nostra gente, in particolare con i nostri bambini.*

*Un grazie di vero cuore.*

*La Vergine Consolata vi benedica e vi doni la gioia intima che viene dal donare con amore a chi è nel bisogno.*

*Con tanta gratitudine*

sr. Anna Rita Brustia MC



**Bambini della scuoletta di Ganta Rehab**

# Ebola in Sierra Leone



## MARIA TERESA NARDELLO E LA SCUOLA ST. CATHERINE DI LAKKA

Ebola ha sconvolto i piani della nostra amica Maria Teresa Nardello, che, dopo essere rientrata in Italia, si era spesa per proporre il progetto di costruire tre nuove aule della scuola St. Catherine, coinvolgendo gli amici che l'hanno sostenuta in tanti anni.

Ora la scuola è chiusa, secondo le disposizioni delle autorità governative, proprio per i rischi di contagio che si sono estesi in quel Paese.

Grazie a tanti amici, la nostra Associazione ha a disposizione una somma molto importante per finanziare almeno in parte il progetto, ma effettueremo il trasferimento in Sierra Leone soltanto quando ce lo dirà Maria Teresa. Intanto continuiamo la raccolta fondi.

Abbiamo in corso anche una ventina di adozioni-sostegno e ne possiamo proporre altre.

Se qualcuno vuole fare un'adozione, la quota è di 250 €, con cui si sostiene il bambino e la sua famiglia.

Come scrive nella sua lettera, la nostra amica mantiene dei rapporti per telefono e per e-mail, per seguire la situazione delle famiglie ed eventualmente intervenire tramite l'Ass. Carry and Rural Child.

Presentiamo qui la sua lettera.

## LA LETTERA DI MARIA TERESA

27.10.2014

*Gent.mi Amici e Benefattori, quest'anno il 15 settembre non si sono aperti i cancelli delle scuole in Sierra Leone: l'emergenza EBOLA è in crescita e non si riesce a fermare il contagio. Quando in marzo io ero in Sierra Leone, si è sentito parlare del virus che aveva colpito alcune persone in Liberia, il paese confinante, le autorità della Sierra Leone si sono subito impegnate ad informare la popolazione attraverso radio, messaggi telefonici e giganteschi poster apparsi lungo le vie principali. Anche nella nostra scuola si è fatta informazione-prevenzione. Ma allora si pensava che il mostro fosse ben lontano.*

*La Sierra Leone è un paese che dopo una lunga e crudele guerra (1990 / 2002), in questi ultimi tre anni, aveva dimostrato di aver conquistato alcune mete significative nel campo dell'economia, dell'educazione e della sanità. Anche noi ci siamo impegnati a costruire una scuola, dove quasi 200 ragazzini sotto la guida di insegnanti, oltre all'apprendimento del leggere e dello scrivere, imparano a seguire alcune norme fondamentali per la salute. Da qualche anno, anche la mortalità infantile si è abbassata e, grazie all'attenzione speciale, da tempo non si hanno decessi nelle nostre famiglie. Ma i bambini che arrivano la mattina sorridenti, ben pettinati, orgogliosi nella loro divisa, il pomeriggio raggiungono le loro abitazioni senza luce, senza acqua e con i servizi igienici in comune. Per alcune famiglie la qualità di vita è cambiata in meglio, grazie allo sviluppo dell'edilizia e la costruzione di nuove strade. Ma la maggioranza dei nostri alunni vive ancora in baracche di lamiera, afose di giorno e fredde di notte. L'epidemia si è diffusa veloce e pare inarrestabile in Sierra ed i morti e le persone infettate aumentano giorno dopo giorno. Gli ospedali locali sono pochi, non sono attrezzati né sicuri per il personale medico, che si è ridotto perché contagiato. E molti ospedali sono stati costretti a chiudere. I sintomi sono molto simili a quelli della malaria, per cui, per paura di essere ricoverati nei*

*padiglioni di isolamento, ci si nasconde in casa, con la conseguenza della diffusione del morbo e della mancanza di cure adeguate. Siamo nella stagione delle piogge: malaria, tifo, infezioni delle vie respiratorie, malnutrizione sono all'ordine del giorno e non c'è modo di curare e di ricoverare i malati: i bambini sono i più colpiti e si sta tornando ad un alto indice di mortalità infantile. La gente non si sposta più, nei mercati non arrivano i prodotti dall'interno, i prezzi sono vertiginosamente aumentati, tutte le attività sono paralizzate e non c'è cibo. Gli uffici pubblici e le banche sono aperti per poche ore. I mezzi pubblici non transitano perché c'è il timore del contagio e le moto – taxi smettono prima delle 19, per evitare che si trasportino malati.*

*Di solito io rientro in Sierra Leone verso la metà di ottobre, ma ora la scuola è vuota e non si possono radunare i ragazzini, per timore del contagio. Continuo a ripetermi che in un ambiente pulito, soleggiato, con toilets ed acqua corrente, la vita scorre con maggior sicurezza. E poi si potrebbe insistere con la prevenzione controllando quotidianamente le presenze ed intervenendo presso chi ha difficoltà a procurarsi almeno un pasto quotidiano.*

*I sierraleonesi da soli non sono in grado di far fronte a questa emergenza: l'Ebola è un virus subdolo, non sempre riconoscibile e spesso mortale anche per ignoranza e incoscienza.*

*A Lakka, nelle nostre famiglie, non ci sono casi di Ebola, ma nella vicina capitale (a circa 20 Km) ci sono morti e contagiati. Il vicino centro chirurgico e pediatrico di Emergency, l'ospedale italiano, è per me una garanzia. Dal 18 di settembre è in funzione, proprio a Lakka, anche un centro di trattamento per Ebola con più di 20 posti letto. Sono quotidianamente in contatto con i nostri collaboratori africani: nell'edificio scolastico è sempre presente un'insegnante ed alcuni addetti alla pulizia delle aule e del cortile. Mi "rassereno" con il loro coraggio, dicendo che ce l'hanno fatta durante e dopo 10 anni di guerra. Ma questa volta la situazione è diversa. Bere acqua bollita non è una consuetudine, lavarsi le mani con il disinfettante è un costo che non tutti possono sostenere e la pulizia quotidiana personale, dell'unica*



**La Scuola St. Catherine ora è deserta**

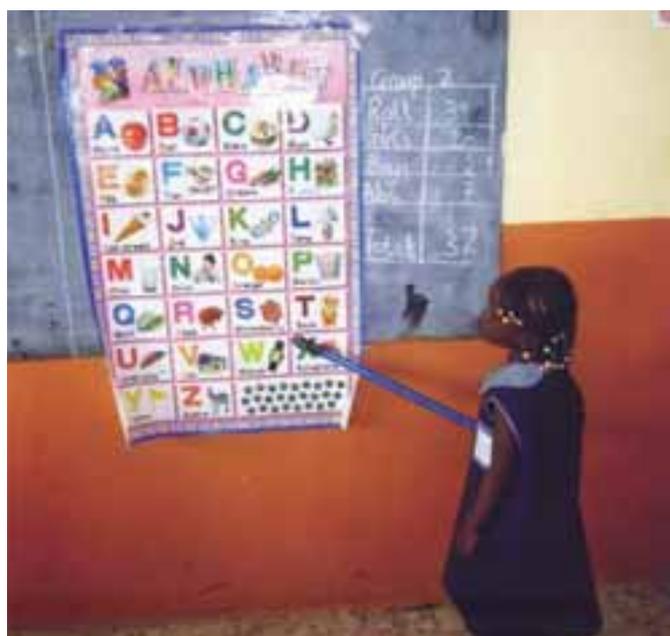
stanza e dell'unico materasso su cui dormire in 5/6 non è possibile in un nucleo familiare che deve vivere con poco più di un euro al giorno! Scansato il pericolo della rassegnazione e del fatalismo, io so che saranno in grado di riprendersi e di ricominciare a sperare. E in questa emergenza le grandi potenze hanno una grande responsabilità. Siamo già in ritardo! Ormai è una corsa contro il tempo. Mamme, bambini, insegnanti, tutti ci stanno aspettando per riprendersi la vita, per ritornare a frotte e di corsa al di là del cancello, nel cortile a spingersi, a giocare, a danzare, a stare insieme, senza paura di contagio, senza sospetti. Non so quale sarà la reale situazione al mio rientro, che non sembra tanto vicino, intanto continuo la mia sensibilizzazione nelle scuole, nei centri missionari, presso gli amici ed i benefattori. I bisogni sono tanti, ma non si può penalizzare questo popolo, così colpito e provato. Quanto è stato fatto finora per loro e con loro nel piccolo villaggio di Lakka, è un dono prezioso. In questi tempi di crisi economica, lo sappiamo, non è facile pensare a chi è lontano, ma ci deve riempire d'orgoglio il fatto che le famiglie dei nostri scolaretti stanno prendendo coscienza e collaborando con noi in questa sfida contro l'ignoranza, la povertà e le malattie.

**"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa."**

**Malala Yousafzai**

In me rimane il sogno di portare a compimento il progetto con la costruzione delle tre aule mancanti e quindi di dare a più di 250 ragazzini dai 3 ai 12 anni l'opportunità di avere un ruolo nel cambiamento del mondo in cui viviamo. Io aspetto con molta fiducia che la gente possa tornare nelle strade, fermarsi a chiacchierare e a salutarsi senza temere di essere contagiati. Aspetto per poco, per immergermi ancora una volta in una folla di bambini allegri e sorridenti, dagli occhi pieni di aspettative.

Maria Teresa Nardello



**Bambina della prima classe**

### **LA PREOCCUPAZIONE DI UN PADRINO**

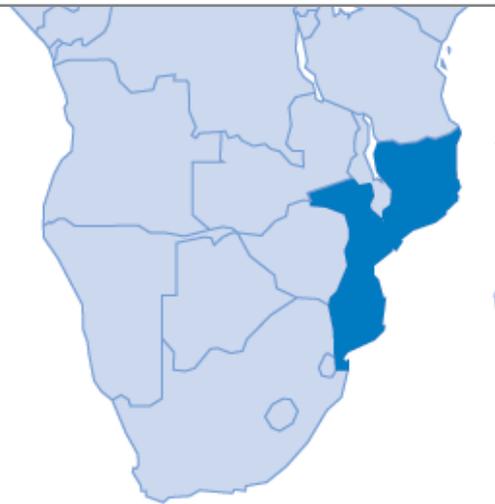
**Per quanto accade con Ebola, mi sono chiesto se sono state attuate misure precauzionali di qualche tipo alla scuola di Lakka o annessi, e penso all'esposizione del piccolo Banka Sesay che vive con la famiglia sulla spiaggia. Nel caso, amici e sostenitori potrebbero aiutare in questo momento critico: sarei disponibile.**

**Ti ringrazio ancora e auguro felice proseguimento nelle attività.**

**Un caro saluto,**

**Giorgio Ponzano**

# Asem Italia: un nuovo progetto



## UN NUOVO IMPEGNO

Come molti amici sanno, la nostra Associazione collabora con ASEM ITALIA fin dal 1999 per sostenere l'opera di Barbara Hofmann e di ASEM MOZAMBICO a favore dell'infanzia mozambicana.

Abbiamo accolto con gioia il nuovo progetto che vi presentiamo in queste pagine e, al di là di dare un aiuto per la sua divulgazione, abbiamo già versato un contributo per la sua realizzazione.

Invitiamo i nostri amici che volessero effettuare una donazione per questo progetto ad indicare nella causale "Erogazione liberale per il Progetto ASEM".

Sarà nostra cura informare tramite Erika News i progressi che si faranno nella sua realizzazione.

## SCUOLE DI CAMPO CONTADINE A VILANKULO PROGETTO AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO 2014 - 2015

ASEM ITALIA Onlus, con ASEM Mozambico, collabora da 6 anni con le popolazioni di Vilankulo, ACAC e SOPROC (ONG mozambicane) per l'avvio di micro-attività agricole e di allevamento a carattere familiare, traendo i necessari insegnamenti dall'esperienza del progetto "Donne imprenditrici, sviluppo agrario a Vilankulo" sviluppato nel 2012 con ACS e co-finanziato dalla regione Veneto.

Il progetto presentato nel mese di settembre 2014 alla Regione Veneto intende proseguire il lavoro del 2012 con la formazione di formatori che seguiranno poi le famiglie interessate ai lavori di agricoltura ed allevamento, in concomitanza con la campagna agricola 2014/2015 che è iniziata a Novembre.

Il progetto si caratterizza per la formazione pratica e per la necessità di confronto e coinvolgimento dei beneficiari nelle attività di campo fin dall'inizio.

La formazione teorica dei formatori è garantita dall' ESUDER (Centro Universitario Mozambicano di promozione dello Sviluppo Rurale) ed il supporto metodologico e l'elaborazione dei manuali si avvarrà dell'esperienza di ENAIP Mozambique.

Le azioni preliminari hanno già portato all'individuazione e all'adesione dei beneficiari, nonché alla predisposizione delle necessarie infrastrutture, incluso l'avvio della costruzione di un piccolo mattatoio.

La formazione teorica dei 20 formatori sarà alternata con la presenza in campo presso le 250 famiglie di beneficiari a Mahangue e Nhajusse, riunite per settore d'interesse in 5 "Scuole di Campo Contadine" (frutticoltura, avicoltura, allevamento suino e caprino) così da permettere il flusso informativo da e per il campo e il maggior adattamento possibile delle migliori pratiche colturali alla realtà dell'area. Il ruolo dei 20 formatori sarà, oltre a quello di semplice divulgatore tecnico, quello di cinghia di trasmissione dal campo alle strutture formative e tecnologiche e viceversa. I beneficiari alterneranno la pratica dei loro campi e dei loro allevamenti a quella presso i nuclei produttivi ASEM fino al raggiungimento di competenze tali da poter garantire un minimo di successo nel trasferimento di piante ed animali, che possono essere forniti con operazioni di micro-credito. Un altro aspetto strategico riguarda il solido network degli attori istituzionali coinvolti localmente, enti pubblici e privati, molto differenti tra loro ma parimenti impegnati in questa importante sfida sociale: oltre alle famiglie rurali beneficiarie interessate allo sviluppo socio-economico, sono coinvolte anche numerose Scuole Secondarie, l'Università Nazionale d'Agraria, 2 Istituti di Micro Finanza già operanti nel territorio, numerosi alberghi e lodges turistici.

In questo modo si pensa di consolidare la sostenibilità sociale di un percorso di costituzione di cooperative di servizio per l'agricoltura e dei meccanismi d'accesso al mercato.

La razionalizzazione delle pratiche colturali, l'aumento della disponibilità di proteine animali dai piccoli allevamenti e la valorizzazione della frutticoltura avranno un impatto positivo sulla sostenibilità ambientale, diminuendo la necessità di ricorrere, nei momenti di crisi alimentare, a pratiche di caccia e pesca illegali (ad esempio la caccia ai rari dugonghi di Bazaruto) o lo sfruttamento irrazionale delle zone umide dei Machongos.

L'investimento iniziale indirizzato alle attività di formazione consiste nell'acquisto di: 2.000 polli da carne, 200 galline selezionate di razza locale Caferial, 50 scrofe Landim, 100 capre di razza locale, vivai didattici per la moltiplicazione di agrumi, papaya e Moringa Oleifera nella ragione di 1000 piante per ogni varietà.

Con una stima estremamente prudente, alla fine del 1° anno di attività l'investimento iniziale permetterà di distribuire ai 5 nuclei produttivi almeno 90 suini Landim, 1000 polli da carne, 120 galline Caferial, 35 capre, per un valore totale sul mercato locale di oltre 15.000 €, che costituirà il



**L'allevamento dei polli**

patrimonio con cui i beneficiari potranno sviluppare l'azienda consortile.

L'attività di allevamento consentirà la creazione della rete commerciale con le strutture Turistiche locali, approfittando a pieno del piccolo mattatoio sia per le pratiche commerciali che per la formazione di base in igiene e confezionamento delle carni.

Tecnologicamente, per queste attività, ci si avvarrà dell'Assistenza Tecnica di 2 realtà produttive specializzate quali la ALTER ECO srl, per le tecniche di allevamento e la AIRAKI INTERNATIONAL Sagl per la tecnologia delle strutture di allevamento e di impianti per la lavorazione delle uova.

Anche l'attività di formazione per la frutticoltura sarà affiancata dalla avviamento di tecniche commerciali per l'immissione dei prodotti sul mercato.

Alla conclusione del 1° anno, nelle aree delle 5 scuole di campo, saranno operativi altrettanti vivai di Moringa Oleifera in grado di sopperire alle necessità foraggiere dei primi nuclei di vari allevamenti ed alla moltiplicazione e distribuzione delle piante tra i beneficiari.

I rapporti con le Istituzioni di micro-credito già operanti nella Provincia, Care International e Caritas Pambemi Maquero di Inhambane, saranno concretizzati con la distribuzione di animali, sementi e materiali.

In questo modo si prevede di consolidare le basi sulle quali fondare il previsto network finale di cooperative ed la graduale trasformazione del Centro ASEM in consorzio di tutela e servizi.

Per garantire il massimo di ricaduta delle attività del progetto è previsto che 2 poli dimostrativi siano realizzati presso le scuole di Mahangue e Nhajusse. Questo permetterà di estendere il beneficio indiretto a 7850 abitanti e di educare alla pratica dell'orticoltura e dell'allevamento di animali da cortile gli alunni, che diverranno veicoli di divulgazione

all'interno delle famiglie.

Durante tutto il periodo di attività, ASEM ITALIA Onlus, insieme ai partner CITTÀ DI SELVAZZANO DENTRO, ENAIP di Padova, Associazione ERIKA Onlus, ALTER ECO srl e AIRAKI INTERNATIONAL Sagl, si farà carico della valutazione tecnica dell'avanzamento del progetto secondo gli obiettivi prefissati e dell'impatto socio-economico sulle comunità locali, oltre a curare insieme la pubblicità dell'iniziativa e la divulgazione dei risultati sul territorio Regionale Veneto.



**Il macello**

4-11-2014

*Nel ringraziare per la generosa donazione ricevuta (bonifico bancario su conto Asem Italia Onlus c/o Banca Prossima in data 31/10/2014 di € 2.530,29), si informa che la somma è stata girata in data odierna in favore di Asem Mozambico, con la causale Scuole di Campo - Vilankulo, in memoria Jorge Jos Traquino. Cordiali saluti*

*per Asem Italia Onlus  
Alberto Menegoni*



## ASEM ITALIA Onlus

I partner di progetto sono riportati nella tabella, indicando le modalità di coinvolgimento e le risorse messe a disposizione:

Nome	Sede	Livello di coinvolgimento 1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione	Risorse impiegate (umane, organizzative ecc.)	Risorse finanziarie <sup>1</sup> (Indicare importo in €)	
				Cash	Valorizzate
ASEM ITALIA Onlus	Padova Italia	1/2/3	Umane, organizzative	2.340	13.000
ASEM MOZAMBICO	Beira Mozambico	1/2/3	Umane, organizzative, logistiche	75.966	1.540
ERIKA Onlus	Padova Italia	3	Umane		550
Città di Selvazzano Dentro	Padova Italia	3	Umane e organizzative		550
ENAIP Mozambico	Inhassoro Mozambico	2	Umane		1.250
Airaki International Sagl	Lugano- Svizzera	2	Umane		250
ALTER ECO srl	Limena (PD) Italia	2	Umane e Logistiche	800	750
ACAC – Associação Casa Amiga da Criança - OnG	Beira Mozambico	2/3	Umane, organizzative		5.000
SOPROC – Sociedade pela Protecção da Criança - OnG	Beira Mozambico	2/3	Umane, organizzative		4.240

Il progetto considera la parziale copertura delle spese con il contributo privato di 3.000 euro del Fasting for Food Group e con il finanziamento della Regione Veneto per 40.000 €.

**L'impegno finanziario complessivo del progetto è di**

**€ 149.236,00**



**Piantagione**



**Produzioni orticole**

# Da “Mwana”

## LA MIA ESPERIENZA CON ASEM

Cari amici, padrini e madrine, mi permetto di occupare questo spazio di Mwana per una riflessione personale in relazione alla mia esperienza con ASEM.

La mia è stata un'esperienza un po' "dietro le quinte" e un po' da "osservatore". Da quando ho conosciuto ASEM non mi sono esposta più di tanto, ma ho sempre osservato, cercato di capire e di conoscere la realtà di questo progetto, di questa Associazione. Ho conosciuto Barbara a maggio 2003, una sera, presso il patronato della mia parrocchia. Ero andata come ascoltatrice, perché si parlava di ... Africa. Non sapevo nient'altro, né chi fosse né cosa facesse Barbara, e tanto poco sapevo del Mozambico. Ho ascoltato, ho pensato e ho capito in maniera chiara, forse per la prima volta, il significato ed il valore del concetto di "sviluppo sostenibile".

Ascoltavo Barbara e capivo che dietro le sue parole c'era un grande progetto, un meccanismo di autosviluppo portato avanti da lei, una donna della mia età, ed un gruppo di aiutanti, a loro volta aiutati da questo progetto o meccanismo di sviluppo sostenibile. Tutto questo mi incuriosì moltissimo. Sì, ero già stata in Africa, esattamente nella Repubblica Centrafricana, con un gruppo di giovani che, come me, frequentavano il GIM (Giovani Impegno Missionario) presso i Missionari Comboniani a Padova, e che ha segnato in modo tangibile il mio cammino.

Ma questo progetto mi incuriosiva e mi dava comunque molti punti su cui riflettere. Alla fine della serata mi avvicinai a Barbara, la ringraziai per la sua testimonianza e le dissi:

"A novembre verrò in Mozambico."

A novembre ci andai, ma non trovai Barbara, in quanto lei era partita per l'Italia. Fui accolta dai suoi collaboratori, Felix, Amina e Bento, e durante la settimana in cui restai a Beira mi fecero conoscere le attività di ASEM, i centri di Manga e Macurungo. Se penso a quella settimana mi si stringe il cuore. Fu un'esperienza che non riesco a dimenticare. E così il tempo passò e io, da osservatrice, spettatrice o in qualche occasione dietro le quinte, continuai a seguire ASEM e ogni volta che Barbara arrivava a Padova cercavo di incontrarla almeno per un saluto perché, anche se agivo sempre da osservatrice, ritenevo che il mio piccolo segno di amicizia potesse essere comunque un supporto per il suo cammino.

A dicembre 2013 ricevetti la lettera che ASEM Italia avrebbe "chiuso". Fu allora che compresi tutto l'affetto che avevo per questo grande progetto e mi resi conto che di quel progetto ero parte anch'io, che aveva comunque fatto parte del mio cammino degli ultimi 10 anni.

Sentii veramente un dolore e una grande amarezza e pensai come avrebbero fatto i bambini, a come avrebbe fatto Barbara, a come.... avrei fatto io!

Realizzai quanto avevo ricevuto in questi anni e capii che era arrivato il momento di agire!

Chiamai il Presidente dell'Associazione Erika, Isidoro Rossetto, che in passato tanto aveva fatto per ASEM e Barbara. Ricordo che gli dissi proprio così: "Isidoro, chiudono l'ASEM! Non è possibile! Dobbiamo trovarci, dobbiamo parlarne."

Da cosa nasce cosa e tutto quello che si fa con il cuore ha poi successo.

Mi ritrovo ora in una veste non più da spettatrice ma in qualche modo dentro al meccanismo, e nel modo in cui mi sento mi considero una vecchia amica di ASEM, un'amica di Barbara e un'amica di tutti quei ragazzi che in ASEM sono cresciuti e hanno riacquisito la loro dignità.

Vorrei chiudere questa mia "intrusione" su Mwana, con le parole di Barbara quando tutta emozionata ha ritirato il premio "THE ONE" il giugno scorso ad Hong Kong: "Sono una studentessa della più grande università del mondo, l'università dei bambini."

Ecco, credo che questa sia la sintesi, e cioè di sentirmi ancora studente in questo grande progetto, di questo grande cuore, in questa grande famiglia dal nome ASEM.

Lorella Biasio



Copertina dell'ultimo numero di Mwana

# Yukay: Perù



## LA CASA DI CULTURA

Nel numero precedente (vedi pagg. 14-15) vi avevamo presentato un progetto dell'Ass. Yanapanakusun per la ristrutturazione di un edificio a Yucay, da destinare a "Casa di Cultura". In seguito all'incontro con Sergio Rossa, referente del progetto (vedi pagg. 16-17 dello stesso numero) abbiamo potuto vedere realizzato il progetto, grazie anche al nostro finanziamento.

Abbiamo anche destinato un ulteriore contributo per un apparecchio di depurazione delle acque e per la fornitura di libri e materiale didattico.

Ecco le lettere di Sergio e alcune foto che mostrano la Casa in attività.

28 giugno 2014

*Hola Alessia e Emeli, buongiorno Isidoro. Con qualche ritardo possiamo dire che la casa di cultura di Yucay è ormai una realtà. Vi invio le ultime foto assieme alla lettera di presentazione che abbiamo provveduto a consegnare ai direttori delle istituzioni educative di Yucay.*

*Oggi la maestra Elisabeth è stata invitata alla festa di anniversario di una delle scuole elementari di Yucay, il Sagrado Corazón de Jesús, in modo da poter già conoscere i bimbi. Ci sono un paio di problemi che potrebbero ritardare l'apertura ufficiale della Casa di Cultura: 1) siamo nel mese (luglio) delle feste patrie e quasi tutte le attività scolastiche hanno come finalità la partecipazione degli studenti alle marce e festival definiti all'uopo; 2) l'accesso dalla strada statale alla Casa di Cultura mostra qualche pericolo perché non ci sono marciapiedi. Siamo rimasti che se già ci fosse qualche ragazzino che voglia venire, può tranquillamente farlo, ma che comunque ci riuniremo con i professori e i genitori in occasione del loro incontro (prima o seconda settimana di luglio) per spingere la nostra proposta. Per l'entrata... dobbiamo parlare con i signori del Comune, sperando che ci ascoltino (di buono c'è che siamo in anno di elezioni amministrative ed è più facile spillare promesse e magari qualcosina di più).*

*Spero che presto Ronald possa inviarvi il dettaglio delle spese.*

*Intanto mille grazie ancora per la vostra disponibilità.*

*Un caro saluto e un forte abbraccio*

Sergio



Interno ed esterno della "Casa di Cultura"





La "Casa di Cultura" si anima

2 ottobre 2014

Hola Isidoro, immagino che Emeli e Alessia ti abbiano informato del cambio di maestra avvenuto a inizi di settembre. La precedente signora, che io conoscevo assai bene poiché ha lavorato con me fin dagli inizi del mio progetto di scuola gratuita a Huancayo, era venuta con i figli pensando di trasferirsi a Cusco definitivamente. Purtroppo i ragazzi, forse per timidezza, forse per l'assenza di internet e televisione nella nostra casa di Yucay, non sono riusciti a crearsi un proprio mondo e hanno iniziato a fare i capricci per rientrare a Huancayo.

Elisabeth si era ripromessa di finire l'anno scolastico (che qui termina a dicembre), ma quando ho visto che i figli non frequentavano più la scuola, le ho consigliato di anticipare la partenza.

Una delle nostre "figlie" (di Giusi e mie) della casa famiglia che avevamo a Uchiza, nella selva nord del Perù, era momentaneamente a casa dal lavoro per stare con il suo bambino; così le abbiamo chiesto di venire a Yucay fino a dicembre, perché non ci sarebbe piaciuto chiudere la Casa di Cultura dopo solo due mesi dall'inizio delle attività.

Con l'occasione Giusi si è convertita in nonna a tempo quasi completo.

Yoriela è la "morenita" al centro della foto e Christofer, suo figlio, è il piccolino "cioccolato al latte" alla sua destra. Lei è specialista in disegno grafico, ma per seguire bambini delle elementari non servono persone con titolo pedagogico. Inoltre Yoriela ha carisma

con i piccoli, è paziente e le piace farli giocare.

La Casa di Cultura è frequentata mediamente da 7-8 bimbi, con punte massime di quattordici e minime di tre, dipendendo dai compiti a casa.

Quest'anno non abbiamo voluto promuovere il progetto, proprio per non dover tenere più di una maestra. Il fatto di avere relativamente pochi assistenti ci ha permesso di dar loro una merenda consistente in frutta. Ci ha pure permesso di utilizzare un'aula come laboratorio di cucito e c'è già qualche bambina che ci ha chiesto d'imparare a cucire. A lato della struttura abbiamo costruito un paio di gabbie per i porcellini d'india e i bambini hanno il compito di dar loro da mangiare prima di rientrare a casa la sera.

In Perù l'anno scolastico inizia nei primi quindici giorni di marzo, per cui nel 2015 noi apriremo il primo aprile, giusto per avere il tempo di andare nelle scuole e definire un programma di massima con le maestre.

Alessia mi ha inviato l'edizione digitale della rivista dell'Associazione Erika, mille grazie per lo spazio che avete voluto dare a me e al progetto.

È pure bello e interessante leggere di tante persone che si dedicano, direttamente o indirettamente, agli altri.

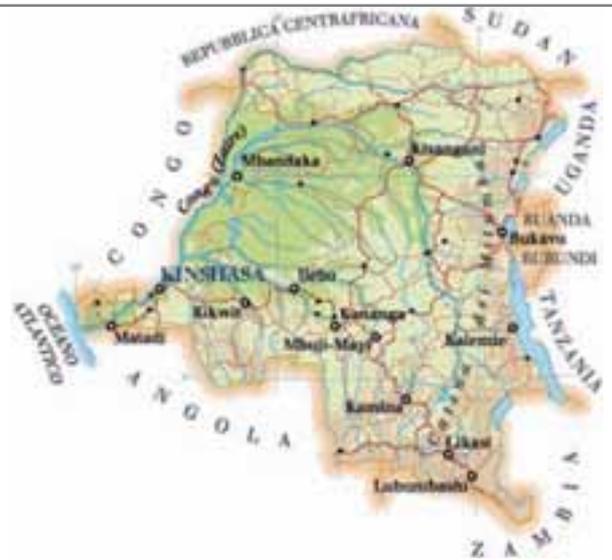
Complimenti!

Sperando di trovarti in buona salute, invio a te e ai membri dell'Associazione Erika i più cordiali saluti e i più sentiti ringraziamenti.

Un forte abbraccio

Sergio

# Da Padre Renzo Busana R.D.M. del Congo



21 ottobre 2014

*Ciao Isidoro, forse sei al corrente o forse non ancora, proprio in questo momento sono a Padova per un periodo di ferie, mentre rientrerò il 20 di dicembre a Babonde per passare il Natale con la "mia" gente.*

*Ti scrivo qualche riga, a te di dirmi se preferisci qualche cosa di più. Nel frattempo ti ringrazio sperando che un'occasione si presenti per poterci salutare di persona.*

*Anche quest'anno siamo riusciti con mille difficoltà a far ripartire il progetto di alfabetizzazione dei bambini pigmei. Dico con mille difficoltà per i più differenti motivi, in quanto il carattere e le abitudini di vita semi-nomade del popolo pigmeo non consentono una applicazione del metodo e della didattica così come la si può*

*praticare normalmente in un'aula scolastica di una scuola normale. Per inciso va detto che comunque una scuola "normale" nel nostro ambiente è difficile trovarla, che si parli dei neri bantu o dei Pigmei. Nello stesso tempo non è facile trovare degli insegnanti adatti ad un lavoro che prevede molte più doti ed abilità che quelle del solo "conoscere bene la materia". Per essere efficaci con i bimbi pigmei occorre molto di più. Quand'ero giovane avevo letto il libro di don Lorenzo Milani, "La scuola di Barbiana" e mi aveva favorevolmente impressionato: in condizioni difficili, senza maestri e con pochi scolari, in un paesino sperduto don Lorenzo aveva organizzato una sola classe per tutti coloro che avevano bisogno di studiare, i più grandi aiutavano i più piccoli, le lezioni comprendevano non solo lettere e calcolo, ma molte altre cose attinenti alla vita pratica e alla "educazione alla vita" nonché*





### **Bimbi davanti la scuola in costruzione**

*spirituale, tutti potevano progredire secondo il loro ritmo. Ebbene sarebbe questa quella scuola che mi piace sognare per i bimbi pigmei, pur sapendo che Babonde e Barbiana sono lontane mille miglia, geograficamente, culturalmente e nella realizzazione pratica.*

*Come già sai le aule scolastiche sono costruite in prossimità degli accampamenti, una per ogni accampamento, appunto per facilitare la partecipazione dei bimbi e bimbe e per poter in qualche modo animare nello stesso tempo l'accampamento in fatto soprattutto di organizzazione, igiene, abitazione ed alimentazione.*

*Nel mese di settembre abbiamo avviato quindici di queste "aule" con i rispettivi insegnanti che cerchiamo di formare e motivare. Ai bimbi sprovvisti di tutto riusciamo a procurare qualche quaderno e una penna, ma aggiungiamo anche le cure mediche per coloro che sono ammalati (bimbi e genitori). Soffrono in modo particolare di una malattia della pelle contagiosa, per fortuna facilmente curabile con qualche antibiotico.*

*Normalmente questi ragazzi non avanzano molto nel percorso scolastico, nel senso che abbandonano precocemente la scuola, normalmente perchè attratti dalla vita di foresta, le ragazze perchè maritate appena raggiungono la pubertà. Quest'anno siamo testimoni compiaciuti di una della poche eccezioni, in quanto Okuliaga Raymond - questo il suo nome - è iscritto all'anno di maturità. Speriamo possa aiutarci grandemente in un prossimo futuro per pensare insieme l'educazione e l'auto-promozione del suo popolo, vincendo pregiudizi ed emarginazioni di cui sono tuttora vittime passive e talvolta inconsce. Sarebbe bellissimo poter adottare ad una ad una queste 15 classi di*

*bambini pigmei. Da parte mia non so come ringraziare l'Associazione Erika e tutti coloro che la sostengono per l'aiuto costante che riuscite a darci sorprendendoci ogni volta. Un abbraccio e un buonissimo e fruttuoso Natale.*

*P. Renzo  
missionario a Babonde  
nella Repubblica Democratica del Congo*



### **La scuola in azione**



Come sempre la nostra amica Franca Zambonini si occupa dei diritti dell'infanzia nel mondo. Ecco l'ultimo suo intervento in "Famiglia Cristiana", n. 44-2014.

MOBILITAZIONE CONTRO IL FENOMENO

## LE MOGLI BAMBINE PIAGA DELLA POVERTÀ

di Franca Zambonini

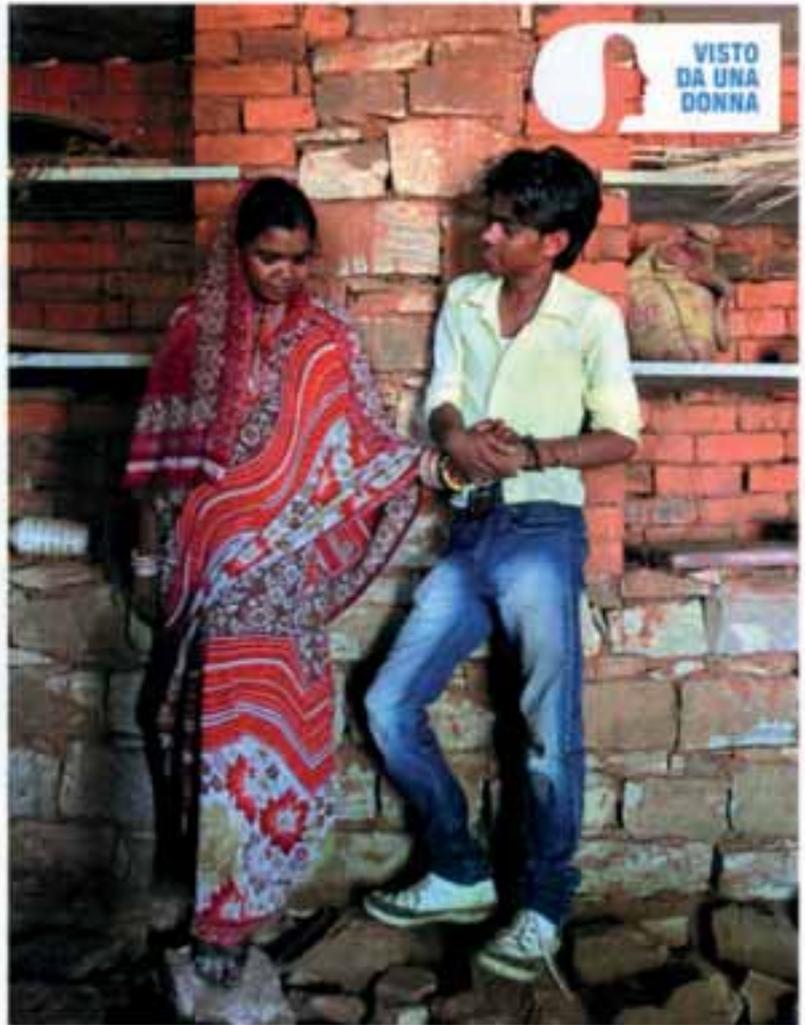


**H**anno l'età dei giochi con le bambole e dei quaderni di scuola, ma diventano mogli di uomini che potrebbero essere i loro padri o nonni. Corpi acerbi venduti dalle famiglie che ci guadagnano una bocca in meno da sfamare e i soldi per mantenere gli altri figli o per ripagare un debito.

Sono le spose bambine, una piaga della povertà che, secondo un rapporto delle Nazioni Unite, coinvolge quasi 14 milioni di ragazze maritate prima dell'adolescenza, a 10 o 12 anni, in molti casi perfino a 6 anni. Succede in Nepal, India, Afghanistan, Yemen, Bangladesh, Niger, Etiopia. Con conseguenze devastanti, come morti precoci, casi di suicidio, fughe dai villaggi.

Ora molte voci si alzano a loro difesa. È nata l'associazione *Girls Not Brides (Bambine Non Spose)*, che opera nei Paesi dove la piaga è più diffusa. C'è anche il Fondo dell'Onu per la popolazione che ha preso il via l'11 ottobre 2012 per la prima Giornata internazionale dedicata alle giovanissime. E si moltiplicano gli appelli per porre fine al dramma delle figlie della miseria.

**MISURE LEGISLATIVE.** Il più recente arriva da Melinda Gates, che con il marito Bill ha creato una Fondazione per progetti di sviluppo: «Le spose bambine sono prigioniere non solo del matrimonio, ma anche di un circolo vizioso di povertà. Ma ora gli esempi positivi cominciano a emergere. Come quello del Governo etiope che fornisce incentivi alle famiglie perché facciano studiare



**«LE SPOSE BAMBINE SONO PRIGIONIERE NON SOLO DEL MATRIMONIO, MA ANCHE DI UN CIRCOLO VIZIOSO DI POVERTÀ»**

le figlie e vara misure legislative per mettere fine al matrimonio minorile».

Da noi si fanno sentire l'Aidos e il Gruppo interparlamentare Salute globale e diritti delle donne, che hanno presentato l'edizione italiana della *Girl Declaration*. Il documento denuncia i drammi di matrimoni e gravidanze precoci, delle mutilazioni genitali, delle violenze di cui sono vittime piccole creature dei Paesi in via di sviluppo. Affinché le bambole e i quaderni di scuola siano anche per loro un sacrosanto diritto. ●

**INVECE DELLE BAMBOLE** Krishna, 13 anni, e il marito Gopal, 15, nella loro casa di Baran, nello Stato indiano del Rajasthan, sposati per un matrimonio combinato quando avevano rispettivamente 11 e 13 anni.

# Dal Sud Sudan: Nicola Bortoli



## LA LETTERA DI NICOLA

Leer 21.10.2014

Carissimi, salve!

*Dopo la vacanza in Italia, sono riuscito a far visita alla comunità di Leer solo verso la metà di luglio. Vi sono rimasto per tre giorni ed ho potuto constatare che la situazione era abbastanza calma e c'erano molte NGO's presenti sul territorio. Tornato a Juba, con i miei confratelli, abbiamo valutato di poter tornare in modo stabile per poter essere vicini alla nostra gente: così abbiamo deciso che Fr. Yacob ed io saremmo rimasti a Leer.*

*La gente ci ha accolto con molta gioia ed affetto. Durante i mesi di aprile e maggio hanno sofferto molto la fame però, da fine giugno fino ad ora, la Croce Rossa e altre NGO's hanno distribuito cibo, pentole, coperte, zanzariere, zappe e sementi. Per esempio, quando vi ero andato a metà giugno il prezzo di 4 kg di sorghum*



**L'arrivo degli aiuti**





era di 80 SSP (pound sudanese), mentre ora è sceso a 10 SSP. La Croce Rossa sta attuando il food dropping: con degli aerei da 15 e da 30 tonnellate fanno cadere in posti precisi sacchi da 50 kg di sourghum, zucchero e lenticchie. Inoltre con degli aerei più piccoli portano olio che viene scaricato sulla pista di atterraggio, distribuendo così cibo per 19360 nuclei familiari.

Con il nostro arrivo abbiamo iniziato a celebrare la messa quotidiana e domenicale e la gente partecipa con molto entusiasmo, trovando nella fede quel conforto che il cibo e le cose materiali non danno. La popolazione ha sofferto molto, numerose famiglie hanno perduto i loro cari durante i combattimenti avvenuti nei mesi passati ed hanno bisogno di guarire le profonde ferite che la guerra ha causato in loro, ed anche in me. Visitando le famiglie abbiamo raccolto i nomi dei caduti e li ricordiamo durante le messe.

L'ospedale dei Medici Senza Frontiere (MSF) continua a curare malati e a trattare bambini malnutriti, che erano numerosi, ma ora la situazione si sta normalizzando.

Da ormai un mese anche P. Francesco e P. Fernando, il nuovo parroco, sono arrivati ed ora la nostra comunità è quasi al completo, manca frate Fafa che, con me, dovrebbe lavorare alla scuola professionale, che però non apriremo finché la situazione politica non si sarà definita. Ho già qualche idea a riguardo ma per ora rimangono solo idee. Per i nostri Nuer non ci sono molte possibilità di istruzione al di fuori della loro zona, quindi credo che

sia necessario trasformare la scuola professionale di due anni in una scuola secondaria di 4 anni, dando loro l'opportunità di completare gli studi professionali in maniera più approfondita e, allo stesso tempo, con la possibilità di conseguire il certificato di scuola secondaria. Per il momento alla scuola professionale abbiamo licenziato tutti i lavoratori per ridurre i costi, ma ne abbiamo tenuti due per curare le piante da frutto. Essendo la scuola disabitata, ci siamo accorti che alcuni ragazzi avevano tagliato la rete di recinzione e messo le vacche al pascolo, per fortuna non ci sono stati danni per le piante, ma siamo comunque corsi ai ripari con i due giardinieri.

I grossi governanti e capi politici sono ancora in Etiopia per definire i trattati di pace ma fanno molta fatica a mettersi d'accordo.

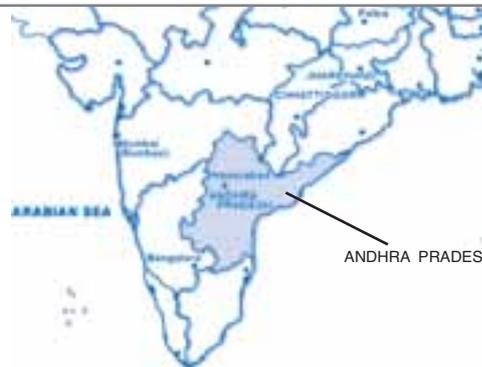
Le Nazioni Unite stanno cercando di creare, nelle aree di conflitto, alcune zone cuscinetto: "buffer zone", che, in teoria, in caso di guerra saranno escluse dai combattimenti; così che la popolazione e le organizzazioni umanitarie siano protette. Sembra che Leer sia una di queste aree, speriamo che comunque non siano necessarie.

Spero tantissimo che la pace ritorni e che possiamo riaprire tutte le attività.

Grazie ancora del vostro sostegno  
un abbraccio

Nicola Bortoli

# Mancikalalu India



## VERSO LA NUOVA CASA

Nel 2014 continua l'impegno del gruppo di sostegno alle spese sanitarie dei bambini ospiti di Bhavitha, la casa famiglia di Mancikalalu, in Andra Pradesh. La generosità dei donatori supera, come lo scorso anno, il budget sanitario, permettendo di dare un piccolo contributo anche alle spese per l'edificazione della nuova casa: la raccolta è ora in fase conclusiva ed ha superato ampiamente l'anticipazione di € 2.000,00 versata da Erika in Agosto. La lettera che segue descrive le problematiche attuali di Mancikalalu.

Ottobre 2014

Al presidente dell'Associazione Erika-onlus

Caro Sig. Isidoro Rossetto, cari amici e sostenitori dell'Associazione Erika, nello scorso mese di Agosto abbiamo ricevuto la vostra donazione di 2.000 euro, volta alla copertura delle spese sanitarie annuali dei ragazzi ospiti della casa di Bhavitha (Hyderabad) e - insieme a loro- rinnoviamo i nostri ringraziamenti per la vostra sensibilità e continua generosità.

Dobbiamo confessarvi che stiamo attraversando un periodo difficile, non solo per la crisi che tutti sentono, ma anche e soprattutto per l'imminente sfratto dall'attuale abitazione, che avverrà a maggio 2015. Il proprietario ci chiede di lasciare libera la casa per regalarla al figlio e non è facile per noi trovare chi affitti una struttura a 35 bambini e ragazzi in un quartiere servito e ordinato come quello attuale, per non parlare poi delle spese

che dovremo affrontare.

Ad ogni modo non ci perdiamo d'animo: dopo l'acquisto del terreno per la futura casa, nel febbraio di quest'anno, che ci ha impegnati con 67.000 euro, stiamo ora valutando - con la consulenza di un ingegnere locale - i costi di costruzione della nuova casa. Ebbene, oltre al progetto, che prevede tre piani, abbiamo i numeri: ci vogliono all'incirca 36.000 euro per ogni piano e altri 7.000 circa per l'impianto idrico dell'intera casa e per il permesso di costruzione.

Per quest'anno, 2014, abbiamo già raggiunto il nostro primo obiettivo (l'acquisto del terreno) ma non siamo in grado di iniziare la costruzione. Sarebbe però molto importante edificare al più presto anche il solo piano terra dell'edificio, che permetterebbe ai ragazzi di abitarvi temporaneamente - anche se stretti - in attesa del completamento degli altri piani, consentendo così un notevole risparmio economico.

Stiamo quindi concentrando tutte le nostre forze sull'organizzazione di eventi per farci conoscere e per raccogliere fondi, sperando che molte persone come voi ci affianchino in questo cammino difficile ma possibile. Siamo molto grati a tutte le persone sensibili che si sono impegnate, nei modi più svariati e creativi, per sostenere il nostro progetto e, in prossimità delle feste natalizie, proponiamo (con le allegate locandine) due occasioni interessanti per fare dei regali solidali e intelligenti: il 29 novembre, con un pomeriggio dedicato a corsi d'introduzione alla danza indiana, allo Yoga e alla meditazione e il 30 novembre con un pranzo di Natale "indiano".

Grazie di cuore e buon Natale!

I volontari di Mancikalalu onlus

**idee per un natale solidale**  
a sostegno dei bambini e ragazzi di Bhavitha Home

Spese scolastiche di un bambino, dalla 1° alla 10° classe di Bhavitha home, in allegato la lista;

Sostieni a distanza un nuovo bambino di Bhavitha Home con soli 22 euro al mese;

Coperte per tutti 100 euro;

Pentole per la cucina 250 euro;

Ripetizioni scolastiche annuali per 3 ragazzi 1250 euro.

Oppure puoi regalare un calendario 2015 o venire a trovarci presso i nostri mercatini con splendida oggettistica indiana.

**ti aspettiamo!!!**

Mancikalalu Onlus Info e Prenotazioni:  
349.1505356 | [mancikalalu@gmail.com](mailto:mancikalalu@gmail.com)  
[facebook.com/mancikalalu](https://www.facebook.com/mancikalalu)  
[www.mancikalalu.org](http://www.mancikalalu.org)

# Nepal



## GLI AIUTI PER L'ALLUVIONE

Nel 2013 eravamo intervenuti con un bonifico di 2000 € sulla pressante richiesta dell'Ass. dei Nepalesi in Italia per l'emergenza alluvione a Pokhara, in Nepal.  
Per gli amici che hanno risposto all'appello riportiamo le parole del Presidente e presentiamo alcune foto.

23-09-14

Caro Presidente

Buongiorno!

Mando le fotografie per la distribuzione di supporto per le vittime dell'inondazione a Pokhara - Nepal del 2013. Il supporto era fatto dall'Associazione Erika Onlus con 2000 euro.

Vedete nelle fotografie la distribuzione di soldi e materiali.

Grazie mille

un cordiale saluto

Dr. Anil Bhattarai

DR. ANIL BHATTARAI

MD, MS, FCS, FPCS, PhD (Italy)

Assistant Professor

Tribhuvan University

Manmohan Cardiothoracic Vascular & Transplant Center

Maharajgunj, Kathmandu

Tel: 977-1-4418822

Cell: 977-9843534396



# Uganda



## UN INTERVENTO PARTICOLARE

Grazie all'amico Leopoldo Carraro, abbiamo avuto a disposizione un gran numero di mute da calcio, complete di calzoncini e calzettoni.

Abbiamo subito pensato di consegnarle alla Ass.A.P.A.A.U. Onlus, che aveva effettuato spedizioni di materiali di questo genere in Uganda con una precedente fornitura. Abbiamo anche assicurato un contributo per la spedizione, sapendo bene che i costi sono sempre rilevanti. Abbiamo ricevuto la lettera del Presidente, Giuseppe Toffano, ma anche quella che Padre Alberto Aboke invia ai benefattori della sua missione.

Montegrotto Terme, 26-09-2014

Carissimo Isidoro,

a seguito della nostra cordiale telefonata, ti informo che ho trovato quattro borsoni di magliette e pantaloncini sportivi.

Ti ringrazio molto e provvederò piano piano a spedire alla missione di p.Alberto. Data la grande quantità di materiale, ho interessato anche un gruppo missionario.

Questa mattina in banca ho trovato una bella somma di € 500, arrivati con bonifico il 17 u.s., ringrazio te e tutta l'Associazione.

Approfitto per ringraziare anche il sig. Leopoldo Carraro, per il materiale che ci ha messo a disposizione, che farà certamente la gioia di tanti ragazzi e ragazze, perché c'è anche la squadra femminile.

Un saluto cordiale e riconoscente.

Giuseppe Toffano

## LA LETTERA DI PADRE ALBERTO

*"C'è più gioia nel donare che nel ricevere"*

Aboke Mission

24 agosto 2014

Fedelissimi Amici e Benefattori,  
pace, gioia e speranza in Gesù, nostro tutto.

Solo con l'aiuto d'un pennarello e in stampatello riesco a inviarti questo messaggio dal fronte missionario, iniziato nel lontano 1971 con l'aiuto della indimenticabile e unica mamma Gioconda e poi portata avanti dal "factotum" Beppi, dalla sua famiglia e dal vostro buon cuore Amici.

Grazie al cielo e al vostro fraterno aiuto, Beppi ha potuto compiere il suo 19° Safari della carità, questa volta accompagnato solo dalla figlia Marta, che coraggiosamente ha affrontato un viaggio in un ambiente a lei sconosciuto, pieno di incognite e sorprese,



Dal "reportage di viaggio" di Beppi



### Le carrozzine finanziate con la raccolta dei tappi di sughero

mentre mamma Daniela li accompagnava con il cuore. Suppliche esaudite dal Padre Celeste, perché una visita al terzo mondo è sempre un'avventura rischiosa e sono felicissimo di poterli mandare a voi interi, senza tracce di malaria o altri accidenti tropicali, che invece affliggono la popolazione e quindi anche i nostri assistiti e adottati.

Con 80 anni sul groppone e 43 di missione, la pianta aspetta solo di essere abbattuta, grandi progetti (pozzi, asilo, scuole, centro sanitario, maternità, ecc.) sono stati realizzati e perdurano nel tempo, ma a causa della durezza della vita "I poveri li avrete sempre con voi" (Gesù).

Quindi se la Provvidenza ci ha donato salute, cuore e possibilità di aiutare queste vedove e bambini rimasti orfani, sarà fonte di gioia per noi per aiutarli a entrare nella vita.

Carissimi, a questo punto quindi rimane preziosissima la vostra collaborazione con le borse di studio per i nostri orfani, dall'asilo all'università, e per la costruzione di Casette della Speranza (ad agosto erano 104 le casette costruite).

Beppi, che ha toccato con mano il bene fatto e da fare potrà raccontarvi e soprattutto mostrarvi di più.

Ringrazio tutti dal profondo del mio cuore e ricordo tutti nella Santa Messa vivi e i vostri cari defunti.

Con infiniti auguri di salute, serenità e pace, vi abbraccio uno a uno e invoco benedizioni.

Con stima e riconoscenza.

Vostro p. Alberto

### LA LETTERA DI GIUSEPPE

Aboke-Uganda Agosto 2014

Carissimi della missione di p. Alberto, anche quest'anno, grazie a mia figlia Marta, ho potuto realizzare il mio 19° viaggio in Uganda.

E' stato un viaggio diverso dagli altri, avendo una principiante come compagna di viaggio, che si è trovata davanti una realtà inaspettata: convivere con insetti, animali, cibi sconosciuti, sempre con l'incognita della malaria o altre cose che ti possono arrivare. La mancanza delle cose elementari, che ti priva di quel minimo necessario per vivere una vita normale, dal bambino che non ha la matita per scrivere alla mamma che non ha i soldi per comperare la maglietta o le scarpe o pagare i medicinali, alla mancanza d'acqua, trascurando così l'igiene causa di tante malattie.

Alle bambine, le più penalizzate, obbligate a provvedere all'acqua e alla legna, diventate improvvisamente mamme per fare da baby sitter ai fratellini e così marinare la scuola.

Più di una sera abbiamo visto passare la nostra povera cuoca, finito il lavoro, partire con il buio, sotto una pioggia torrenziale a piedi nudi, senza niente per ripararsi e fare qualche chilometro per arrivare a casa.

Immaginare di entrare in una capanna buia e fredda, accendere un fuoco per riscaldarsi, levarsi di dosso gli indumenti fradici e metterli ad asciugare perché domani saranno gli stessi.

Il letto che trova è un giaciglio più che un letto, formato da stuoie di papiro, con sotto dei pezzi di plastica, messi scrupolosamente uno accanto all'altro per tenere il più possibile l'umidità.

E' fortunata se ha una coperta per coprirsi, poi mettersi a dormire tra insetti e zanzare, lasciando che il fuoco si spenga poco a poco, sperando che gli indumenti si asciughino e che domani non sia come oggi.

Certo, loro sono abituati, hanno gli anticorpi, ma quanto sacrificio, quanta sofferenza, quante privazioni e rinunce, è difficile abituarsi al male anche se si è costretti.

Il loro sogno è una casetta in mattoni, con il tetto solido e questo sogno si è avverato per 104 famiglie.

Il nostro impegno per il futuro è quello di costruire casette per vedove e orfani, dando la possibilità ai bambini, con le adozioni a distanza, di frequentare la scuola.

L'anno scorso l'ospedale ha accolto più di 9.000 persone, con vaccinazioni, esami del sangue, per la malaria, tifo, ecc.

Tra asilo e elementari ci sono più di 300 bambini.

Realtà che resteranno nel tempo, realizzate con il contributo generoso di associazioni e tante persone.

A loro il nostro più riconoscente grazie.

Giuseppe Toffano

### PS:

**A fine giugno sono stati ritirati 11 q.li di tappi di sughero dalla ditta Amarin di Conegliano e al 7 di luglio abbiamo ricevuto un bonifico di € 840,00.**



**Da dx: suor Goretta, Eleonora, Alice e Paolo Miotti**

## Perù: la testimonianza di Eleonora

*Sono Eleonora Miotti, studentessa di 17 anni.*

*Il 24 Giugno scorso sono partita assieme al mio papà per raggiungere Hermana Goretta nella sua missione in Perù. Dopo circa 18 ore interminabili di viaggio, stanca ma super eccitatissima, eccomi finalmente giunta in Sudamerica, precisamente in Perù.*

*Ad aspettarci all' aeroporto del Callao, a Lima, c'erano Lorenzo Favero e Pierpaolo, un giovane italiano che sta prestando servizio civile lì in Perù per un anno. Dopo un caloroso e fraterno saluto, siamo saliti in auto diretti verso Huaycan, definita da tutti " La Ciudad de la Esperanza", giovane comunità situata sull'arida montagna - dove non piove mai - che dista circa 30 km da Lima, e che da qui costeggia la Carretera Central sino alle Ande. È proprio in zone come questa che nascono i "Pueblos Jovenes", immense baraccopoli dove vivere risulta veramente difficile.*

*Durante il tragitto, guardai fuori dal finestrino. Il paesaggio brullo ricoperto da colline rocciose senza alcuna vegetazione, la nebbia e l'umidità, le case di legno, la sporcizia, le strade strette e polverose, la guida spericolata, le macchine che per qualche centimetro non si toccano l'una con l'altra ci hanno dato sin da subito il benvenuto. Ero veramente impressionata e stupita da questa nuova realtà, completamente diversa dalla mia. Nonostante ciò, la mia prima impressione di tutto questo è stata positiva. Poter vedere per la prima volta da vicino così tanta povertà mi ha colpito moltissimo, ma allo stesso tempo mi ha incantata, perché, sebbene queste persone vivono una realtà sempre critica e*

*difficile, dovuta a non vedere vie d'uscita all'estesa povertà, all'aumento delle malattie, agli stipendi bassissimi che non sono sufficienti per tutti a coprire le necessità basilari, all'aumento del costo della vita, sopravvivono senza lamentarsi.*

*Dopo circa un'ora siamo arrivati a Huaycan. Ad aspettarci c'era Goretta Favero Miotti, suora missionaria, nonché cugina del mio papà, che qui conduce la sua missione, gestendo: un Centro di medicina naturale ("Casa naturista peruano-italiana Anna Margottini"), ambulatori medici, istruzione di scuola materna, doposcuola elementare, cura ai malati mentali e terminali, assistenza alle famiglie in difficoltà e ragazze madri, ecc. Nelle baraccopoli di Huaycan, le condizioni di vita sono estremamente degradate. Stracolme di bambini e ragazzi (motivo per il quale il Perù è chiamato "Pueblo Joven"), prive dei servizi primari. Per molte famiglie ciò si traduce anche in separazioni, abbandoni, violenze sulle donne e sui bambini. Proliferano, inoltre, forme diffuse di devianza giovanile (droga, microcriminalità, prostituzione, ecc.). Si sperimenta, concretamente, l'assenza dei diritti civili. È proprio qui che interviene Goretta, cercando di aiutare le famiglie e garantendo a questi bambini l'istruzione. Le persone che vivono qui a Huaycan vedono in Goretta una figura di riferimento. Sanno che lei è sempre presente per chiunque ne abbia bisogno; è per questo che tutti le vogliono bene e la stimano moltissimo.*

*Oltre a lei ad aspettarci c'erano le 13 bambine che Goretta ospita nella casa-famiglia assieme a Carolina, una donna veramente fantastica che fa da mamma a tutte loro.*

Ho ancora impresse nel cuore la dolcezza e l'incalcolabile generosità di quelle bellissime bambine e ragazze quando mi hanno visto quella sera per la prima volta. Senza pensarci un secondo mi si sono lanciate tutte addosso portandomi biglietti di "BIENVENIDA" e riempendomi di abbracci. Alla fine si sono messe a cantare per noi la famosissima canzone "Lejos de ti - Pata Amarilla" di Pelo d' Ambrosio, cantante molto celebre lì in Perù, idolo di tutte le ragazzine peruviane. Tutto l'amore e l'ammirazione che avevo ricevuto, mi avevano fatto subito sentire accolta; mi sentivo già una di loro. Dopo esserci salutate, io e il mio papà siamo andati immediatamente a letto. So che può sembrare strano, ma quella sera, anche se ero stanchissima dal lungo viaggio, non sono riuscita a prendere sonno velocemente. Quelle bambine mi erano rimaste talmente impresse nel cuore che ero triste al solo pensiero che solo fra tre settimane le avrei lasciate per ritornarmene a casa. Che cosa assurda! Ero appena arrivata e già pensavo che mancava poco per tornare a casa! Forse avevo desiderato tanto quel momento che non riuscivo ancora a crederci di trovarmi proprio lì in Perù. Nei giorni successivi io e il mio papà ci siamo messi subito al lavoro. Papà cercava di dare una mano per quanto riguardava il settore tecnico, ovvero riparare interruttori rotti, macchine da cucire e altro; ha persino aiutato nella messa a terra di una pompa. Io invece aiutavo le bambine di Goretta e i bambini del dopo-scuola con i compiti assegnati dalle diverse scuole per casa. Qui il doposcuola è frequentato da 200 bambini e bambine della sola scuola primaria ed è presente un servizio completo di mensa (200 pasti al giorno), grazie al "comedor", dotato di spazi e moderna cucina nel secondo edificio del progetto. Questi bambini mi chiedevano un po' di tutto, in particolare

matematica e inglese (un vero dramma!).

Già dal primo giorno ero diventata per quei bambini la loro "Professora". Anche se sapevano fare quasi tutto da soli, a loro bastava che gli stessi accanto e li guardassi mentre cercavano di fare i complicatissimi calcoli assegnati dalle maestre per casa, oppure mentre cercavano di tradurre le frasi dall'inglese allo spagnolo; forse cercavano solamente un po' di affetto, e io ero molto contenta di poterglielo offrire.

Terminato il dopo-scuola di solito giocavo con tutti i bambini fino all'ora di cena. Posso proprio dire che le giornate passate assieme a loro erano fantastiche. Il divertimento era assicurato.

Subito il giorno dopo il nostro arrivo, papà, per il quale questa ormai era la sua terza volta qui in Perù, ha voluto farmi visitare il mercato "La Arenera" di Huaycan. Credo sia stata una delle cose che mi è rimasta più impressa di tutte. C'erano bancarelle da ogni lato. Bambini, anziani, donne e uomini cercavano di vendere i loro prodotti. Adoravo moltissimo guardare cosa mangiava la gente del posto. Era veramente interessante anche se non mangerei mai certe cose, come per esempio i frullati di rospo. Quando ho visto che cuocevano rospi vivi e poi li frullavano assieme a delle spezie e particolari erbe, credevo di non sentirmi più lo stomaco. Eppure lì, lo ritengono un prodotto antitumorale, e quindi è molto richiesto dalle persone. Tutti adorano le banane fritte e le uova di quaglia. Almeno erano un po' più invitanti, ed erano anche buone! Ho potuto assaggiare inoltre una delle bevande tipiche del Perù, la "Chicia Morada", bevanda che si ricava da una particolare pianta di pannocchie nere. Veramente squisita!

Nei giorni successivi ho avuto modo di conoscere la capitale, Lima, visitando il Palazzo dell'Inquisizione, la Chiesa di San Francisco e le sue catacombe, la Chiesa di Santo Domingo, Santa Rosa da Lima, ecc..

(continua alle pagine seguenti)



**Panoramica di Huaycan**



### **Eleonora con alcuni bambini del doposcuola**

*È stato bellissimo, una città dove nonostante sia ben visibile la povertà, racchiude in sé bellezze uniche.*

*Mi ha colpito moltissimo, inoltre, quando gruppi di scolaresche anch'essi lì nella capitale, probabilmente in gita scolastica, ci sono saltati addosso chiedendoci di autografare i loro quaderni e di metterci in posa per fare una foto assieme a loro. Non mi era mai capitata una cosa simile, ma penso che a loro non capiti spesso di vedere persone che hanno gli occhi e i capelli chiari.*

*Nella seconda settimana, accompagnati da Goretta, abbiamo deciso di spostarci verso la selva per qualche giorno. Un paesaggio completamente diverso da Huaycan!*

*Il paesaggio brullo ricoperto di polvere e sabbia aveva lasciato spazio ad un paesaggio dominato da una natura circondata di verde, dove sorgevano piante tropicali. Non avevo mai visto da vicino piante di banana o piante di arance e mandarini, come non avevo mai visto le noci di cacao (nemmeno sapevo esistessero!). Un mondo completamente nuovo, che fino a quel giorno avevo visto solo in televisione.*

*La Selva si divide in Selva Alta e Selva Bassa ed è formata dal versante orientale delle Ande, il quale, rispetto alla zona della Sierra, presenta montagne meno ripide, e da una zona pedemontana che confluisce nel bacino amazzonico formando una pianura alluvionale.*

*Ho avuto la possibilità di visitare alcune delle più grandi valli che si inseriscono tra le vette delle montagne: Satipo e Oxapampa. Ho conosciuto la loro cultura e le loro tradizioni, ho visitato le loro*

*favolose "Cataratas" (cascate) immerse nella selva; mi sono, in poche parole, avventurata come una vera esploratrice!*

*Prima di fare ritorno a Huaycan, Goretta ci ha consigliato di fare visita alla Sierra dirigendosi dunque verso Huancayo, città delle ande peruviane a 3500 m di altitudine, che dista 300 km da Lima, dove abbiamo conosciuto Padre Gaspare Margottini, missionario italiano che qui presta la sua missione presso la Parrocchia di San Francisco di Ocopilla (quartiere povero della città).*

*Padre Gaspare, come Goretta, aiuta le persone in difficoltà. Tutta la comunità di Ocopilla lo stima moltissimo e sanno che per qualsiasi problema o difficoltà, lui è sempre pronto ad aiutarli. Padre Gaspare è un uomo veramente eccezionale, che, come Goretta, non smette mai di pensare a come aiutare il prossimo. Entrambi sono sempre presenti per chiunque ne abbia bisogno.*

*Quello che accomuna la comunità di Huaycan a quella di Huancayo è la presenza in entrambe di un doposcuola per la primaria. Penso che avere la possibilità di studiare sia un modo fondamentale per combattere la povertà. A Huancayo ora 280 bambini della primaria frequentano il doposcuola e 20 della secondaria. I bambini usufruiscono di un piccolo pasto (300 al giorno), in attesa di costruire il comedor, adiacente alla scuola. L'attività delle scuole registra una forte partecipazione dei genitori, dei bambini e degli adolescenti, favorisce i rapporti con le famiglie e tra le famiglie dei bambini e incoraggiano la partecipazione comunitaria. A Huancayo inoltre si è costituita l'Accademia pre-universitaria, fortemente voluta dai ragazzi della comunità, come*

occasione per prepararsi all'università. Le iscrizioni ai corsi sono in continuo aumento (attualmente sono 150 ragazzi e ragazze l'anno). Il corpo insegnante è costituito da professori universitari di alto livello. L'Accademia, costantemente perfezionata, negli anni d'attività ha visto aumentare il numero dei ragazzi e ragazze che hanno potuto accedere all'università. Gli studenti pagano una quota proporzionata al reddito familiare, che va da zero Soles a cifre poco più che simboliche.

Dopo aver fatto ritorno a Huaycan, ho passato praticamente gli ultimi giorni che rimanevano assieme alle bambine della casa-famiglia e del doposcuola. Adoravo stare con loro. Insieme a loro imparavo sempre qualcosa di nuovo. Quello che mi colpiva di più di queste bambine era vederle così responsabili. Non iniziavano a giocare se prima non avevano finito i loro compiti e se prima non avevano aiutato a pulire per terra, riordinato la stanza dei compiti e la loro camera. Quello che poi mi affascinava di più era vederle cucire. Da circa un anno qui a Huaycan è attivo il corso di taglio e cucito gestito da Lorenzo Favero, dove, grazie alle sue conoscenze in questo campo, insegna a molte donne e ragazze, ma non solo, gestisce anche un corso per bambini dove appunto insegna loro a cucire.

Ogni tanto mi fermavo a vedere queste donne che lavoravano con le macchine da cucire. Mi piaceva stare lì ad osservarle mentre orgogliose mi facevano vedere quello che avevano creato con le loro mani per donarlo poi ai loro mariti, figli, nipoti, ecc.

Penso che questo corso sia un'ottima opportunità per chiunque lì in Perù, perché potrebbe rivelarsi per molte persone come una vera prospettiva di lavoro per il futuro che li aiuterebbe a guadagnare qualcosa.

L'ultimo giorno di permanenza a Huaycan è stato molto malinconico, perché ho dovuto salutare tutte le persone che mi erano state vicine per le tre settimane di permanenza. Ammetto di essere scoppiata a piangere quando l'ultima sera le bambine della casa-famiglia mi hanno riempito di regali da portare con me in Italia. Cercavo di trattenermi ma il solo pensiero che dal giorno dopo non le avrei più riviste mi rattristava davvero molto.

Anche se queste tre settimane sono veramente passate in fretta, mi porterò per sempre nel cuore questa fantastica esperienza. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno riempito di amore e di gioia.

Ammiro moltissimo ciò che Goretta e Lorenzo fanno qui a Huaycan; la loro presenza ha cambiato la vita di molte persone, che adesso riescono a vedere una via d'uscita a molti dei loro problemi. Voglio ringraziare in particolare Goretta, perché, grazie alle sue innumerevoli conoscenze, sia nel campo medico che in quello religioso, mi ha fatto scoprire veramente molto. Il fatto che si possa curare con la medicina naturale mi affascina moltissimo. Ricordo che appena non mi sentivo molto bene lei era già pronta con qualcosa che mi avrebbe fatto sentire meglio. All'inizio stentavo a crederci che una banale tisana, o un massaggio o ancora l'agopuntura mi avrebbero aiutata a stare meglio, ma invece è proprio vero. Ancora adesso cerco di mettere a frutto tutto quello che mi ha insegnato riproponendolo a casa e ai miei amici.

Voglio ringraziare inoltre le fantastiche bambine che Goretta ospita. Mi hanno insegnato veramente tanto. Nonostante il poco che hanno, e nonostante i disagi familiari con i quali molte di loro sono dovute crescere, sono sempre contente, e si danno moltissimo da fare. Sia a scuola, sia nei lavori ci mettono sempre un grande impegno, e, cosa più importante, non si lamentano mai. Dovremmo prendere tutti esempio da loro.

Questa esperienza mi ha aiutata senza dubbio ad essere più sicura di me stessa e mi ha fatto capire che nel mondo ci sono persone meno fortunate di me. Ci sono persone che non hanno avuto una famiglia sempre presente per loro. Molte di esse non hanno potuto vivere la loro adolescenza come qualsiasi altro, basti pensare al fatto che qui in Perù, ma non solo, anche in tutti gli altri paesi poveri del mondo, circa una ragazza su tre è ragazza madre. Scuola, sanità e maternità sono diritti con gravi limiti e difficilmente esigibili da parte dei poveri.

Dobbiamo cercare di essere più tolleranti e solidali con le persone in difficoltà.

Spero di poter tornare presto in Perù e riabbracciare tutti quei bambini. Non mi dimenticherò mai di loro. Resteranno sempre nei miei pensieri.

E come si dice lì in Perù:  
"Hasta pronto!"

Eleonora Miotti



**Alcuni bambini di Huaycan**

# Fondazione Opera Immacolata Concezione

## IL “WELFARE COMMUNITY”

Il motto che sottende il nome della nostra Associazione è “Promozione di attività a favore dell’infanzia”.

Con il passare del tempo ci siamo occupati anche di altre fasce di età, compresi gli anziani, a seconda delle richieste di aiuto che ci pervenivano, e spesso siamo intervenuti a livello di strutture che interessavano un’intera Comunità.

La nostra azione non si è limitata all’aspetto solidaristico concreto. Abbiamo cercato anche di promuovere “cultura” in varie direzioni, accogliendo sollecitazioni dalle tante realtà associative con cui siamo venuti a contatto.

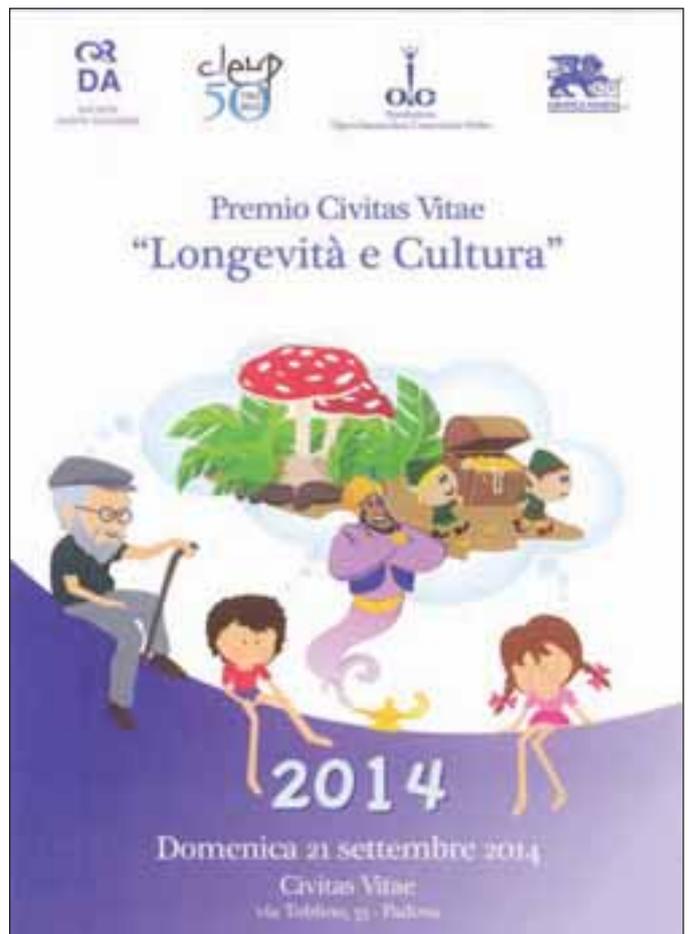
Una di queste è la “Fondazione Opera Immacolata Concezione” (O.I.C.), nata nel 1956 ad opera di alcuni volontari sensibilizzati dall’allora Vescovo di Padova Mons. Girolamo Bartolomeo Bortignon per affrontare il problema degli anziani in difficoltà.

In quei tempi poteva sembrare un impegno marginale, ma in realtà si è dimostrata un’intuizione profetica.

In quasi 60 anni l’O.I.C. è diventata un centro di irradiazione delle idee più innovative per quanto riguarda “l’accompagnamento degli anziani”, organizzandosi in strutture di accoglienza e servizi all’avanguardia, in particolare con la struttura policentrica e polifunzionale “Civitas Vitae”. In questa locuzione nominale, che traduciamo come “Comunità di Vita”, è racchiuso il senso dell’intera vocazione dell’Opera Immacolata Concezione.

Ad orientare tutta l’azione è l’idea che quando il sistema di “Welfare State” latita ed è insufficiente per rispondere ad alcuni bisogni fondamentali, interviene un sistema di Welfare Community, sostenuto da una società civile che si prende cura delle fasce più deboli della popolazione.

Le iniziative culturali e sociali dell’O.I.C. sono numerose e colpiscono per la creatività con cui si propongono, ad esempio il Premio Civitas Vitae “Longevità e Cultura”.



In un intervento al Convegno organizzato dall’O.I.C. nel 2012 **“Rendere la longevità risorsa di coesione sociale: contesti innovativi e sfide comportamentali”**, il **Presidente, Prof. Angelo Ferro, affermava:**

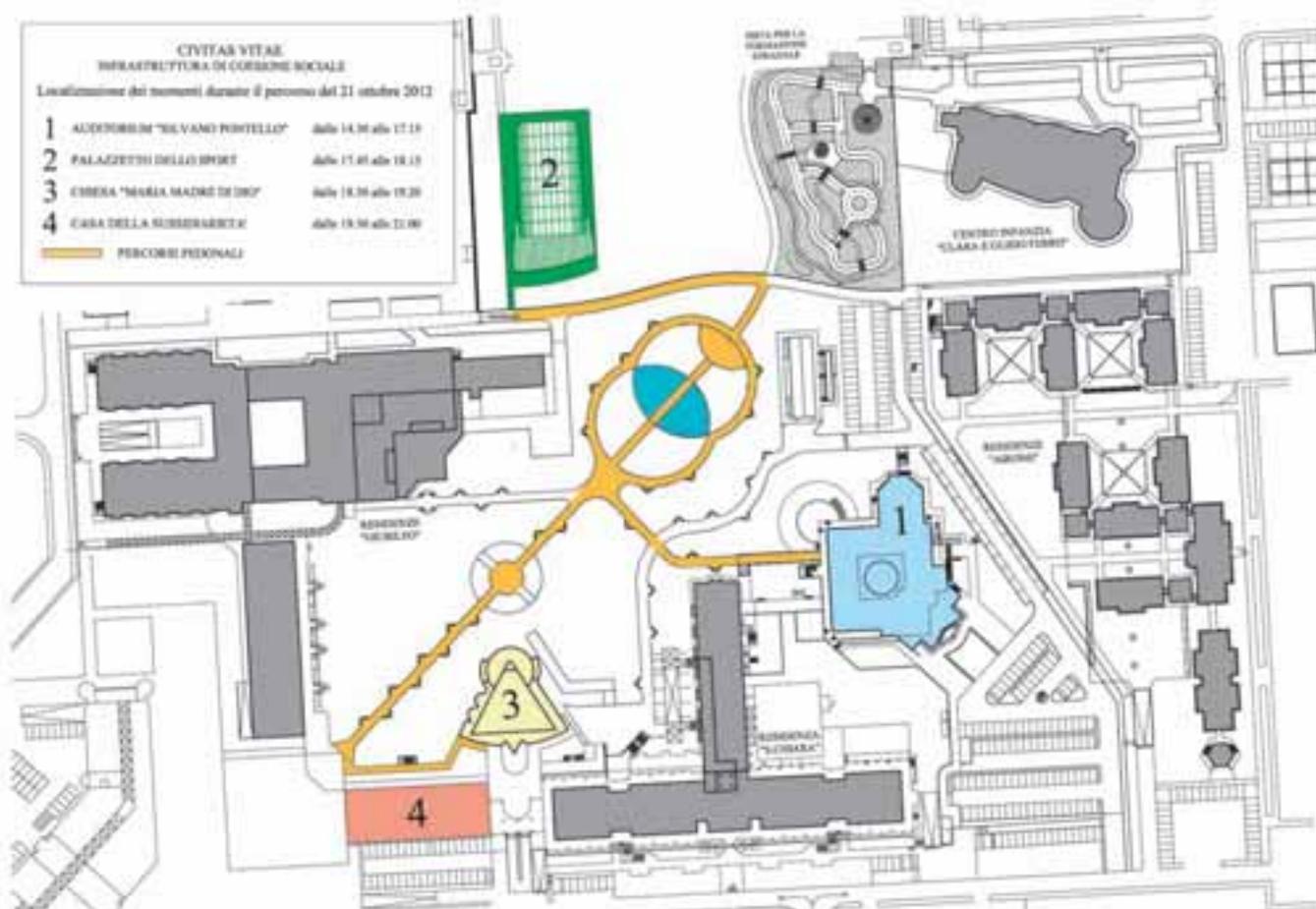
*"La progettazione della vita eterna che anima noi cristiani non è fondamentalismo, né appartenenza settaria, né certezza di formule, bensì azione aperta e coinvolgente, senza discontinuità tra il discernere e il fare, per conseguire mete sempre più avanzate, a dimostrazione che non siamo solo impegnati nel lenire le ferite esistenti ma anche nel costruire una città della vita, una civiltà della vita – basata su fraternità, libertà, uguaglianza, fondata sull’energia vitale del circuito del ciclo esistenziale – non statica ma dinamica, in cui tutti, anche gli esclusi, possano partecipare alla costruzione del Bene Comune. La longevità offre questa opportunità che abbiamo coltivato all’interno dei due sentimenti identificativi la speranza del credente.*

*Ricorda infatti S. Agostino che la speranza cristiana ha due figli: la rabbia nel vedere il male che ammorba il mondo (un sentimento che cresce a dismisura di fronte a incapacità, ruberie, disonestà che vengono quotidianamente a galla) e il coraggio di intervenire per cambiare (un sentimento che deve crescere altrettanto per non rimanere soffocati sotto le macerie imponenti degli scandali)."*

Se da un lato, in un altro passo del suo intervento, precisava la laicità dell’Organizzazione, dall’altro, in questo, evidenziava la necessità per ognuno di noi di avere una ispirazione fondamentale per la nostra azione, una visione morale e spirituale che ci possa orientare in questa nostra società, per contrastare quel senso di impotenza che ci coglie nella nostra vita quotidiana.



Il “Civitas Vitae” a Padova



# Dal Bangladesh



## LE SUORE ALL'O.I.C.

Alcune suore dell'SMRA, provenienti dal Bangladesh, operano presso l'O.I.C. da molti anni. I loro compensi vengono inviati alla sede centrale per finanziare le attività sanitarie e assistenziali della Congregazione

### Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Centre Toomilya, Kaligoni, Ganzipur - Bangladesh

Cari amici,

Saluti di tutto cuore dal Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Centre, Bangladesh. Come state? Noi stiamo bene. Noi pensiamo che anche voi stiate bene per grazia dell'Onnipotente nostro Signore Gesù Cristo. Grazie molte per la vostra generosa donazione per la nostra gente.

Ve ne siamo veramente molto grati.

Noi tentiamo sempre di aiutare a migliorare la nostra comunità rurale in differenti modi, come attuando programmi sulla formazione e fornendo servizi per il miglioramento della propria salute. I nostri servizi per la cura della salute sono attuati come segue:

- **Dipartimento per pazienti esterni:** Tutti i giorni circa 80-90 pazienti frequentano i nostri ambulatori;
- **Dipartimento per i pazienti ricoverati:** Il nostro principale programma è quello di prendersi cura della salute delle puerpere. Pertanto ci prendiamo cura delle donne in stato di gravidanza, di quelle che allattano bambini appena nati ed hanno bimbi al di sotto dei 5 anni, ed anche di quelle donne ammalate che vengono ammesse ogni giorno nel nostro ospedale.

• **In caso di parto:** Sappiamo che in Bangladesh il tasso di mortalità materna è un serio problema e molte mamme muoiono a causa di malattie inerenti la gestazione. Pertanto noi curiamo molto le donne durante il periodo di gestazione, al momento del parto e nel successivo periodo post-natale. Vi sono differenti utili strutture nel nostro centro, quali gli ambulatori per le analisi, l'USG, la sezione per i parti normali e la sezione per i parti cesarei.

• **Servizi di emergenza:** I nostri servizi di emergenza sono sempre disponibili per ogni paziente che sia affetto da polmonite, febbre alta, asma bronchiale, diarrea, acuti dolori addominale e per le madri in attesa ecc.

• **Servizi di analisi cliniche:** Noi abbiamo un buon dipartimento di patologia e tutte le analisi necessarie vengono fatte con un costo minimo che è di grande sollievo per i nostri poveri pazienti.

In Bangladesh vi è la stagione delle piogge e durante questo periodo la nostra gente soffre di acute gastroenteriti, difficoltà respiratorie, febbre intestinale, febbre virale, febbre dengue, itterizia, UTI, PID, anemia, asfissia da infestazione da vermi, dissenteria. Pertanto noi cerchiamo di fornire un appropriato trattamento per tali malattie, ma nello stesso tempo continuiamo nei nostri programmi famigliari di insegnamento di cura della salute, di igiene personale, di cura neonatale, di analisi prenatali, di cura della maternità, con analisi di HIV e AIDS del latte materno.

Ancora una volta grazie infinite per la vostra premurosa collaborazione e benevolo aiuto. Possa il Signore Iddio benedirvi e mantenervi in buona salute e abbia cura delle vostre molteplici attività. Con i migliori auguri e le nostre preghiere Sinceramente in nome di Gesù,

Suor Mary Arpita SMRA

Nella tabella ciò che è stato realizzato negli ultimi sei mesi.

### Gennaio - Giugno 2014

MESE	BAMBINE	BAMBINI	PAZIENTI	PAZIENTI	CURE PRENATALE	PARTI	PARTI
			DONNE	UOMINI		NORMALI	CESAREI
Gennaio	261	363	726	70	331	15	77
Febbraio	335	357	606	67	252	14	53
Marzo	344	366	862	87	340	7	46
Aprile	270	302	840	80	350	16	59
Maggio	360	280	370	86	390	12	71
Giugno	390	340	750	100	399	10	51
<b>Totale</b>	<b>1960</b>	<b>2008</b>	<b>4154</b>	<b>490</b>	<b>2062</b>	<b>74</b>	<b>357</b>

Il numero dei parti cesarei può sembrare eccessivo, ma bisogna considerare il fatto che presso il Centro si recano perlopiù donne con gravidanze a rischio



**Festa di Natale**

### **STORIA DELLA CONGREGAZIONE SMRA DHAKA - BANGLADESH**

La Congregazione delle Sociae Mariae Reginae Apostolorum, (SMRA), è una locale Comunità religiosa diocesana di Suore, creata circa 80 anni fa, nella Terra che ora è il Bangladesh. La Congregazione, fondata dal Vescovo di Dhaka, a quel tempo era chiamata Santa Croce Americana, con la cooperazione delle stesse Suore della Santa Croce, anche Americane, per la forte necessità di favorire le vocazioni locali e organizzare una vita religiosa in quella parte del Bengala. Le Suore locali ne avevano bisogno in quanto, a quel tempo, l'educazione riservata alle ragazze e le cure mediche per le donne erano quasi inesistenti, soprattutto per i poveri e specialmente per le ragazze e le donne musulmane in quella terra musulmana.

La casa madre per le Suore fu costituita nella parrocchia, a Toomiliyah, a circa 30 km da Dhaka. Alle Suore fu riservato il primo piano di un vecchio edificio parrocchiale costruito nel 1918, dove esse cominciarono la loro attività. Suor Rosa Bernard, C.S.C. visse in questo edificio con le prime ragazze locali che si unirono alla Congregazione. Nel 1952 fu aggiunto un secondo piano per fornire maggiore spazio alla Congregazione, che si andava sviluppando.

La Congregazione, come locale Comunità diocesana, si occupa della formazione ed educazione delle nostre giovani e provvede alle cure delle nostre Consorelle ammalate ed anziane.

Il Convento di Santa Maria, che appartiene alla Parrocchia di Toomiliah, nell'Arcidiocesi di Dhaka, è il luogo di nascita della Congregazione SMRA. Esso si chiama Casa Madre delle Sorelle SMRA. Dal 1933, per circa 81 anni, le Sorelle in vari modi aiutano a migliorare la condizione dei poveri ed a incrementare il potere delle donne. Con il passare del tempo molte Sorelle sono diventate anziane ed ammalate. Pertanto esse hanno bisogno di un luogo dove possano trascorrere gli ultimi giorni con sollievo, serenità e gioia.

Inoltre, vi è una vasta zona isolata che è popolata essenzialmente da agricoltori e lavoratori giornalieri. Per migliorare le loro condizioni economiche sono necessari dei programmi di educazione, cura della salute e di presa di coscienza. L'educazione per le donne è uno dei bisogni più urgenti a tal proposito. Pertanto le Sorelle sin dall'inizio dirigono la Scuola Primaria e Secondaria, il Dispensario, l'Ostello per le ragazze, l'Ospedale ed il Centro di cucito. Dal 2014 le Sorelle hanno cominciato a far funzionare il Collegio per ragazze, per una educazione superiore



**Suor Elisa assiste un bambino dopo il parto**



**Puerpera dopo il parto con il suo bambino presso l'Ospedale di Toomiliya**



**Suor Mary Arpita in un momento di formazione per le madri**

delle ragazze locali. Ciò le aiuterà ad essere autosufficienti. A tale scopo 35 Suore attualmente si prodigano in amorevole servizio giorno e notte nella continuità del loro apostolato. In totale le suore sono 250 di cui 35 sono nel convento di Dhaka e le altre operano in diversi villaggi, sia in pianura che in montagna.

(Traduzioni a cura di Jolanda Gentile)

# Guinea Bissau



## FRATE GIANFRANCO GOTTARDI

Abbiamo incontrato Frate Gianfranco, che ci ha parlato del suo impegno nella Missione di Cumura. Gli abbiamo assicurato che faremo il possibile per aiutarlo nella gestione dell'Ospedale, magari per l'acquisto di qualche attrezzatura. Gli abbiamo chiesto di inviarci un piccolo progetto. Intanto pubblichiamo questa sua lettera, che permette di entrare nell'ambiente e nel clima della sua attività, oltre ad offrire qualche aspetto della sua personalità.

## RIENTRO NELLA MISSIONE DI CUMURA

*Missão de Cumura 18 settembre 2014*

*Ieri 17 settembre, gli amici di Cordenons hanno accompagnato me, P. Eugenio e un ragazzo della Guinea di nome Eringai all'aeroporto di Bologna per ritornare in Guinea Bissau. Ora mi trovo seduto sotto la veranda del mio ufficio in Ospedale a Cumura, a scrivere queste poche righe, per avvisarvi del mio rientro. Sta piovendo a dirotto e vedo i goccioloni di pioggia cadere dai manghi e unirsi alla corrente dell'acqua che va verso il mare. Scrivo in questo paesaggio particolare, ma mi tornano in mente le ore di viaggio con l'"Air Maroc". Un volo con scalo a Casablanca. Sembrava di essere all'asilo per le decine di bambini che, tra strilli,*

*pianti, grida ci hanno fatto passare le ore, accompagnati dalle loro madri, giovani, tutte con il velo musulmano, che tra di loro avevano tante cose da raccontarsi in arabo. Queste mamme solo quando il volume del frastuono superava i decibel sopportabili richiamavano qualcuno dei loro figli, questo prima nella sala imbarco, ma poi la cosa continuava anche sull'aereo, per la gioia delle nostre orecchie! Un po' di pausa l'abbiamo avuta quando ci hanno offerto in volo il vassoio del pranzo.*

*Nell'attesa della coincidenza, a Casablanca, davanti al "gate" per Bissau, sempre i bambini erano in grande numero, ma i passeggeri che arrivavano non parlavano più l'arabo, tutti il criolo. E' bello capire e ascoltare! Ognuno raccontava la propria esperienza, i paesi visitati, le persone incontrate, ecc..*

*A notte fonda siamo scesi all'aeroporto Osvaldo Vieira. Aveva appena smesso di piovere e c'era quel tipico calore dato dall'umidità del tempo delle piogge. Ci aspettavano all'entrata imponendo a ciascuno di lavarsi le mani con acqua e ipoclorito, penso, usando un unico rubinetto che usciva da un vascone di plastica. Ci dicevano che era necessario per la prevenzione Ebola!!! Eseguite le procedure del passaporto, al nastro delle valigie ho trovato lo zio, fr. Silvano, che ci aspettava e durante il viaggio alla missione di Cumura ci siamo riaggiornati delle ultime novità. Scrivo queste poche righe, per avvisare del mio rientro tutti coloro che mi hanno dato l'email, anche perché con tanti non sono riuscito ad incontrarmi in questi pochissimi mesi.*

*Mi ero riproposto tante cose, ma bisogna sempre fare i conti con le distanze, i tempi di percorrenza, la possibilità di incontro e i giorni*



**Ospedale Mal di Hansen - Cumura - Padiglione dei lebbrosi e ammalati di AIDS.**



**Reparto maternità**

*che sono solo di 24 ore! Ho conosciuto a Gemona e altrove, tante persone con cui ci siamo scambiati l'indirizzo, che ho così inserito nella mia rubrica: saluto e auguro ogni bene!*

*Coloro che conosco di vecchia data e non sono riuscito a incontrare, o almeno a fare due chiacchiere insieme al cellulare saluto augurando ogni bene. Ringrazio il Signore per questo tempo trascorso in Italia per il "tagliando", come lo chiamo io, che sono i controlli medici, analisi, ecc. Ho cercato di viverlo intensamente, nel preparare materiale per la Guinea e per tutti*

*quelli che ho incontrato, amici, parenti, benefattori... perfino qualcuno rivisto dopo 30 anni!*

*Tanti di costoro, direi quasi tutti, mi hanno chiesto una preghiera, una santa messa, un ricordo al Signore.*

*Questa sera alle 19.30 inizio.*

*Sentiamoci vicini pregando insieme il buon Dio.*

*La mia benedizione!*

*con affetto e riconoscenza,*

*frate Gianfranco Gottardi*



**Bambini di Cunura**

# Da Betlemme



## ISTITUTO EFFETÀ PAOLO VI

Quest'anno abbiamo cercato di essere particolarmente vicini ai bambini dell'Istituto Effetà Paolo VI di Betlemme, che assicura la scolarizzazione dei bambini e ragazzi audiolesi. Ecco l'ultima lettera di suor Luigina.

Un esaustivo articolo sull'Istituto, a firma di Romina Gobbo, si trova in "La Voce dei Berici" - 25 maggio 2014.

Betlemme 15.10.2014

Egregio signor Presidente Dott. Isidoro Rossetto dell'ass. "ERIKA",

Stupore, ammirazione misti a gioia e soddisfazione sono i sentimenti che hanno investito i nostri animi nel ricevere il bonifico elargito dalle sua Associazione.

La nostra riconoscenza è proporzionata alla consapevolezza che oggi anche in Italia c'è un periodo di forte crisi economica per cui chi ha donato ha veramente donato del "suo", ha rinunciato a qualcosa per il Bene di chi è più disagiato. Per questo il nostro ringraziamento vorrebbe estendersi a tutti coloro che hanno generosamente contribuito divenendo Provvidenza e sorriso per i nostri alunni.

Per Lei e per tutta l'associazione un ricordo qui a Betlemme,  
Con profonda stima e amicizia

Sr. Pierluigina Carpenedo



L'inizio dell'anno scolastico





## EFFETÀ PAOLO VI DI BETLEMME

15 Novembre 2014

*Il nuovo anno scolastico 2014 /15 è iniziato nonostante le gravi problematiche socio-politiche che quasi sempre appesantiscono la vita in Palestina con nuovi risvolti e situazioni.*

*Gli alunni sono tornati con grande gioia ed entusiasmo, felici di ritrovarsi insieme, di poter comunicare e di vivere forse un'atmosfera più serena che in famiglia o nel villaggio.*

*Nel saluto iniziale non è mancato il ricordo di tanti bambini e giovani di Gaza che non sono più, di tanti studenti che sono obbligati a frequentare le lezioni in scuole semidistrutte.*

*Noi di Effetà, docenti e alunni, ci siamo proposti di avere un ulteriore e maggiore impegno di condivisione e di sfidare la guerra e l'odio con piccoli gesti quotidiani di amicizia e solidarietà. Quest'anno la scuola Effetà è frequentata da 172 alunni da uno ai 19 anni, con un programma rieducativo e formativo che prevede per sette studenti il conseguimento del diploma di maturità.*

*I più piccoli, da zero a tre anni, sono 17, accompagnati dalle loro mamme vengono a Effetà due volte la settimana per la terapia: iniziano a imparare ad ascoltare utilizzando le protesi acustiche, a rapportarsi con il mondo esterno, a ripetere semplici paroline...per loro il cammino è lungo.*

*I bambini della scuola materna, i ragazzi della scuola elementare e media, pieni di vivacità e voglia di vivere sono invitati ad apprendere a comunicare, a giocare insieme, ad ascoltare, a conoscere, a scoprire il mondo con tutte le sue bellezze e ricchezze naturali.*

*Per loro sono stati organizzati dei corsi aggiuntivi:*

- Corso di musica RAP per gli studenti delle medie
- Music therapy per le prime classi elementari tramite l'apprendimento di filastrocche e ascolto di canzoni per bambini molto ritmate.
- Corso di cucina e di apprendimento dell'arte del mosaico
- Sviluppo della manualità tramite il decoupage e altre tecniche artistiche

*Tutto questo per stimolare allo studio e per migliorare la loro dizione-comunicazione e per sviluppare tutte le loro capacità manuali e intellettuali.*

*Certamente ci sono molti problemi su diversi fronti: sociali, politici, finanziari, economici. Per esempio a causa delle problematiche di rapporto tra israeliani e palestinesi a Gerusalemme, molte volte le strade di accesso a Betlemme sono parzialmente chiuse e questo rende più difficoltoso l'arrivo a scuola, ma in ogni modo e in qualche modo, gli studenti cercano di arrivare! Sono encomiabili! Per la voglia di vivere e di essere superano molte difficoltà; e noi, che condividiamo la loro vita, cerchiamo di offrire loro uno spazio dove si sentano liberi di esprimersi, di crescere e di vivere serenamente.*

Sr. Pierluigina Carpenedo



# Ass. Belém Haiti



## IN MEMORIA DI MICHELE ZOCCARATO

In memoria del nostro amico Michele Zoccarato, vittima del lavoro il 15 aprile 2011, insieme ai suoi amici e compagni di lavoro continua il nostro sostegno in favore dei bambini di Haiti.

Novembre 2014

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, abbiamo ricevuto il Vs. generoso dono e Vi ringraziamo di cuore. Ancora una volta saranno i bambini di Haiti a beneficiarne. Il Centro Zanj Makenson è già diventato 'piccolo' essendo ormai quasi 1000 i bambini e gli adolescenti che regolarmente lo frequentano e lo riempiono con le loro voci, i loro giochi e la loro allegria. È una meravigliosa isola, in mezzo ad un oceano infinito di necessità. Ringraziamo Dio per la vita che germoglia grazie all'aiuto di tante persone che generosamente ci sostengono. Stiamo ormai pensando di costruire una nuova scuola per permettere agli attuali studenti di proseguire fino alle medie e accogliere nel centro esistente i nuovi che sono in attesa di poter frequentare dall'asilo nido in su. Un'altra priorità che c'è nel nostro cuore è quella di costruire una infermeria con sala parto e attendimento medico. La mortalità infantile continua ad essere molto alta e spesso le donne partoriscono lì, sull'immondezzaio, senza un minimo di supporto, senza le norme igieniche necessarie. Anche a Voi chiediamo di sostenere con la preghiera questi progetti, e Vi ringraziamo per il passo concreto che possiamo fare grazie al vostro aiuto, certi che da lassù Michele ci accompagna e fa il tifo.*

*Che Dio Vi benedica per tutto quello che fate*

Rosa Stocco



Una classe nel Centro Zanj Makenson

## NOTIZIE DA P. GIANPIETRO E CACILDA

Haiti, 31-10-2014

Buon giorno cari fratelli, vi raggiungiamo da Haiti. È notte ma è importante che ci fermiamo un poco con voi.

Vi diamo alcune notizie di Haiti perché anche voi possiate accompagnarci in questo viaggio.

C'è un inizio di colera e due bambini del centro hanno presentato i sintomi. Questi due bambini non sono stati accettati negli ospedali, proprio per il sospetto di colera. L'ospedale, invece di prenderli e verificare, li ha mandati via per paura che potessero contaminare gli altri. Immaginatevi in che situazione siamo. Ora stiamo vedendo in che modo possiamo aiutarli. Vedendo cosa fanno gli ospedali si capisce il perché di tante morti, per la mancanza di coscienza, di assumere la situazione. A volte crediamo che qualcosa si potrebbe fare, ma dicono un no e basta.

Abbiamo appena saputo che domenica è nato un bambino prematuro ed è morto dopo 4 giorni. È molto triste tutto questo e vediamo quanto sia urgente costruire questa struttura sanitaria. Chiediamo a Dio che apra il cammino e possa illuminarci perché c'è molto bisogno di aiuto in questo senso.

Questa notte abbiamo avuto la compagnia molto bella di Aguiel, un bambino che è con noi fin dall'inizio della missione. Ha 7 anni e questa notte una persona ce lo ha portato dicendo che la mamma non era nella baracca e lo aveva lasciato solo e lo ha portato da noi perché ne prendessimo cura. Lui è venuto, ha cenato con noi, ci ha aiutato a sparecchiare, è proprio della famiglia e questa notte dormirà con noi nel Centro.

C'è un'altra cosa importante per cui chiediamo preghiere, è la costruzione di una nuova scuola. Il centro ha quasi 1000 bambini dai 3 mesi ai 18 anni. Ora il centro è piccolo, è pieno come un uovo, ci sono bambini ovunque, che gridano, saltano, giocano. È meraviglioso, ma ora è molto piccolo questo spazio. Alla fine di novembre-dicembre vogliamo iniziare una nuova scuola per altri mille alunni, che sono questi che crescono e passeranno alle medie e gli altri che entrano resteranno in questo Centro. Lo spazio è molto grande, ci sono voluti 7000 camion di calcinacci per bonificare perché siamo vicini al mare, ma sarà qualcosa di speciale, molto bello. In Italia stanno costruendo le strutture prefabbricate per questa scuola e insieme a voi affidiamo tutto a Dio perché continui a prendersi cura come ha fatto fino ad oggi.



**Veduta del Centro Zanj Makenson**

## **LA TESTIMONIANZA DI AMALIA**

*Sono Amalia, ho 38 anni e quest'anno finalmente sono riuscita a realizzare un desiderio che avevo nel cuore da quando avevo 15 anni: fare un'esperienza in una missione.*

*L'anno scorso ho partecipato al Ruah (un incontro di due giorni) e ho conosciuto la missione Belém, di cui adesso faccio parte, che mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza.*

*Sono andata ad Haiti presso il centro della Missione Belém "Zanj Makenson" ed è stata un'esperienza molto forte, di quelle esperienze che continuano a "parlarti" anche dopo averle fatte, un viaggio in un "altro mondo"... perché Haiti è un paese molto povero ma la baraccopoli di Warf Jeremie è un luogo, per noi occidentali, inimmaginabile. Quando ci sei ti sembra irreali, tanto è difficile accettare che ci siano persone che vivono in quelle condizioni. È una baraccopoli costruita sopra una discarica, costeggiata dal canale fognario della città di Port au Prince: già questo determina gli odori, se poi pensiamo che lì ci sono 35 gradi, il 70% di umidità e un piacevole venticello, ma carico di polvere... un insieme a volte pesante da sopportare! Le baracche sono per lo più in lamiera, poche sono quelle costruite con blocchi di cemento, sono per la maggior parte piccolissime, senza acqua e servizi igienici.*

*In questo mese ho affiancato un medico e un'infermiera italiani,*

*che si trovano lì come volontari e che a loro volta affiancavano un medico e un'infermiera haitiani. Insieme seguono l'ambulatorio del centro che offre un servizio medico-infermieristico e farmaci gratuitamente agli abitanti della baraccopoli che non se lo potrebbero permettere. Ad Haiti, infatti, le cure ospedaliere sono solo a pagamento e di pessima qualità. Per questo nel Centro è in costruzione un edificio che sarà adibito a ospedale.*

*Durante il mio soggiorno ho visto ultimare la costruzione di un "campetto" chiuso con la rete dove poter giocare in un posto pulito, senza immondizie (che ricoprono il Paese) e in un contesto sano e non in strada. Al Centro ci sono diverse aule e due cucine che si occupano della preparazione dei pasti per i bambini che lo frequentano; ci sono varie cisterne per l'acqua e un generatore per la corrente, una cappellina e la chiesa.*

*Sembra incredibile che in pochi anni sia stato possibile costruire un centro così! Un'oasi sopra una discarica, un angolo di paradiso in mezzo all'inferno. Stare lì mi ha dato la possibilità di vedere da vicino il valore di quell'euro al giorno che viene richiesto per le adozioni a distanza: è dare ad un bambino la possibilità di mangiare, bere e avere cure mediche che altrimenti non avrebbe. Spero di aver presto notizie dell'ultimazione dell'ospedale: servizio essenziale ma troppo spesso non accessibile alla popolazione per il costo.*

*Amalia*

# Haiti: nuovi progetti

## LA TESTIMONIANZA DI ALESSANDRA

Mi chiamo Alessandra, ho 24 anni e abito a Padova. Quest'anno, nei mesi di aprile e maggio, ho avuto l'opportunità di fare un'esperienza molto speciale: ho trascorso due mesi nel centro "Zanj Makenson" di Missione Belém a Port-au-Prince, Haiti. Sono partita senza troppe aspettative, ma con molta curiosità di fare un'esperienza di vita missionaria... nel contesto più radicale in cui potevo andare! E in questo, non sono rimasta delusa. Appena uscita dall'aeroporto, mi ha subito investito una folata di aria così calda da togliere il respiro, e sono stata sommersa da suoni, colori, urla, odori, per un impatto senza parole. Una volta giunta al centro, ho conosciuto gli otto missionari brasiliani che ormai da quattro anni donano la loro vita per questi "piccoli di Dio" nella baraccopoli di Warf Jeremie, un vero e proprio immondezzaio a cielo aperto. Sono giunta lì con un "tap-tap" (una specie di pick-up piuttosto variopinto e scassato che funge da normale mezzo di trasporto), e subito mi ha colpita lo stato in cui versavano le strade, gli edifici, con cumuli di macerie a terra... sembrava che il terremoto si fosse abbattuto il giorno prima, anziché quattro anni fa! A livello governativo, si è fatto poco o nulla per sistemare la situazione, e la gente si è abituata ad adattarsi e ingegnarsi per vivere alla meno peggio. Di fianco al centro, che è stato costruito a 100 mt dall'oceano cementificando la zona per poterla sollevare dall'immondizia, scorre un grande canale fognario che porta la spazzatura al mare, e insieme ad essa molte malattie per gli abitanti della favela. L'argine è costituito da strati e strati di immondizia compattata, e funge da bagno pubblico: tra cani, maiali e capre, potevamo vedere bambini, giovani e adulti fare i loro bisogni con naturalezza sopra questa autentica collina di spazzatura. Un panorama decisamente forte, per noi abituati a tutt'altre situazioni! Tuttavia non mi ha sconvolto troppo, ho capito anzi che se volevo restare e resistere quei mesi laggiù, dovevo scordarmi il mio essere italiana (pregiudizi, abitudini e fastidi compresi) e accettare che lì la situazione fosse quella... per poter trovare la forza di far la mia (piccola) parte per cambiarla. In un angolino del centro, dove molte sono le aule che accolgono più di 700 bambini e 100 giovani ogni giorno per la scuola, si trova la baracca di legno e lamiera in cui vivono i missionari, in tutto e per tutto uguale a quelle della gente della favela. Non è stato semplice adattarmi, mi sono sentita come un bambino che deve imparare tutto daccapo, dalla lingua (portoghese con i missionari, kreol e francese con gli haitiani), a come mangiare, lavarsi, comportarsi in un contesto totalmente nuovo e diverso da quello che finora avevo vissuto e conosciuto. Ma è stata un'esperienza unica e fortissima. In queste difficoltà,

ho scorto la possibilità di mettermi in gioco, di conoscere realmente chi sono, risorse e limiti compresi, di sperimentare la Provvidenza e la presenza viva, tangibile del Signore... credevo di andare lì per donare qualcosa, e mi sono ritrovata a ricevere più di quanto immaginassi!

Nel corso di quei mesi il mio fisico, non abituato alle condizioni climatiche, ai ritmi e all'alimentazione, pur avendo fatto tutti i vaccini mi ha giocato un po' di scherzi, e ho trascorso in tutto quasi 2 settimane malata e denutrita, sorretta dalle flebo ma soprattutto dalla preghiera e dalla vicinanza dei missionari, oltre che dei familiari e amici che mi sostenevano dall'Italia.

Un momento in particolare mi ha segnato: ero in ospedale, sotto flebo, con la febbre alta e senza la possibilità di avvisare i miei cari in Italia... attorno a me capivo poco nulla, non conoscendo ancora bene la lingua... non sapevo che cosa avessi, e in quel momento di prova ho realizzato che la mia vita, prima che essere mia, era nelle mani di Dio, che dona e porta via, e mi sono completamente affidata a Lui. Dopo qualche giorno, grazie a Dio, mi sono ripresa. Le difficoltà non sono mancate, insomma, ed è stato un cammino di crescita personale molto forte, ma ci sono state anche molte gioie come i perenni sorrisi dei bambini che, pur senza avere nulla, sono in grado di donarti tutto loro stessi. Sconvolgente. Bellissimo. Ho capito che regalo enorme, quanta grazia c'è nel poter aprire il frigorifero e scegliere cosa mangiare, nell'aver una doccia, un letto, nell'aver un papà e una mamma, un paio di scarpe, la possibilità di studiare, nell'aver sogni e poterli coltivare, nel poter cercare la nostra strada, nella possibilità di vivere la tua fede senza il timore di venire ucciso per essa, nel poter andare a dormire senza sentire spari o urla intorno a te, nell'aver amici, nell'aver Dio... e quanto poco normalmente ce ne accorgiamo e siamo in grado di ringraziare per questo.

Lì davvero ho capito il valore della parola "Grazie".

E anche cosa significa "amore"... e cioè dono totale di sé, a prescindere dall'aver qualcosa in cambio. Sacrificio quotidiano, sorrisi e attenzione all'altro anche quando le forze non le hai più... nei volti, nelle mani tese dei missionari ho visto Gesù chinarsi verso i suoi poveri e guardarli negli occhi, amarli più della sua stessa vita, spendersi per loro fino all'ultima goccia.

Non ringrazierò mai abbastanza Dio, e la Missione Belém, per avermi dato la possibilità di vedere e di vivere tutto questo. Sosteniamo quest'opera del Signore con la preghiera e con l'azione, donando tutto quel che possiamo... e, perché no, anche la vita.

Alessandra

**Grazie agli aiuti dei tanti amici che sostengono Missione Belém, il Centro Zanj Makenson sta crescendo. Attualmente accoglie circa 800 bambini, inoltre sono in progetto altre costruzioni. Queste righe le ha scritte l'ingegnere che segue dall'Italia i lavori.**

“A partire dall'inizio del 2014 è stata realizzata la struttura al grezzo su due piani dell'infermeria/ospedale del Centro della Missione Belem Zani Maikenson.

Si tratta di una struttura da 9x26 mq circa, che prevede, a struttura completata, 2 sale degenza per bambini malati, bagni, una farmacia, una sala radiologica, un ambulatorio, una sala parto, una sala preparazione al parto e una sala operatoria. Al piano superiore sono previsti un alloggio per medici e infermieri, una o due eventuali sale degenze e una sala impianti per la gestione dell'impianto fotovoltaico che sarà installato tra gennaio e febbraio 2015.

Questo impianto fotovoltaico andrà a saturare la richiesta di energia elettrica di tutto il centro ora esistente e verrà installato sulla copertura dell'ospedale.

Ora mancano gli impianti elettrico e idraulico per cui prevediamo il completamento della struttura nel primo trimestre del 2015.

Nel frattempo stiamo progettando nuovi moduli scolastici per la

realizzazione di 3 nuove scuole “a chiostro”, per accogliere a scuola altri 2.700 bambini e ragazzi in più rispetto agli 800 bambini che già vengono a scuola nel Centro della Missione. Inoltre è in programma anche la realizzazione di un ospedale di circa 500 metri quadrati che dovrà essere a servizio della favela di Warf Jeremie.

Tutto deve essere progettato da qui. I materiali sono da acquistare in Italia per la maggior parte, perché ad Haiti tutto costa mediamente il triplo rispetto all'Italia e poi invieremo vari container con il materiale necessario.

Ora è in viaggio il container contenente il tetto dell'ospedale e l'impianto fotovoltaico che servirà tutto il centro della missione. In questi giorni abbiamo inviato ad Haiti un topografo che sta realizzando il rilievo plani-altimetrico per tutta la favela di Warf Jeremie per poter realizzare una rete fognaria adeguata per liberare la favela dalle acque di scolo fognario e ridurre così di molto le malattie e le infezioni.

Si sta anche realizzando il muro di contenimento del grande canale di scolo fognario che scorre lungo la favela e che rappresenta la confluenza di ben 4 o 5 canali dei 7 canali di scolo fognario di tutta Port-au-Prince.”

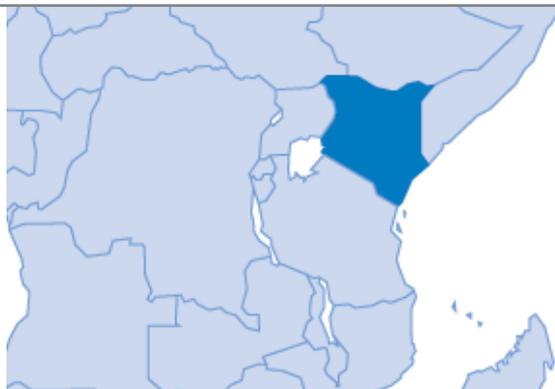
Nicola Casarin



**Facciata dell'infermeria in costruzione**

# KENYA

## Talitha Kum



### UNA NUOVA AMICIZIA

La disabilità infantile è un fronte che ci ha visti spesso impegnati per sostenere quelle realtà che in vari Paesi si occupano di quei bambini che più degli altri hanno bisogno di un amorevole accompagnamento per credere nel proprio futuro. Per questo siamo vicini al Talitha Kum, che svolge un ruolo importante in Kenya a favore dei bambini positivi all'AIDS.

4-10-2014

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, scusate il mio ritardo nella risposta a questa mail ma sono stato all'estero per un mese. Vi volevo ringraziare infinitamente per questo ennesimo gesto d'amore verso i bimbi del Talitha Kum. Ho ricevuto anche una mail da parte delle suore che mi chiedono di ringraziarvi di cuore. Che bello che il vostro contributo continui nel tempo, sono felicemente impressionato e sinceramente commosso. Che Dio vi benedica e benedica tutti i beneficiari dell'Associazione Erika. Come si dice in Kenya: "Tuko pamoja" ...siamo uniti. Vi abbraccio forte forte.*

Luca Patron



11-11-2014

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, Pace a voi!*

*Grazie di cuore per aver rinnovato il vostro impegno a sostenere il Talitha Kum.*

*Avete affiancato e sostenuto questa comunità e i bambini che vi abitano e per questo vi siamo grati.*

*Il vostro aiuto è stato fondamentale per poter iscrivere i ragazzi a scuola. Siamo convinti che per costruirsi un futuro e per poter aiutare la propria nazione l'educazione è un'opportunità fondamentale. La loro forza sarà la loro istruzione.*

*È emozionante vedere la loro voglia di studiare e di conoscere cose nuove; è commovente vederli in piedi alle 6 di mattina, quando fuori è ancora buio, nelle loro uniformi pulite, pronti per iniziare una nuova giornata di scuola.*

*I bimbi/ragazzi adesso sono 74 e hanno dai 4 ai 18 anni. Dieci di loro hanno appena superato gli esami di Standard 8 (la nostra terza media) e da Gennaio andranno alle superiori.*

*Per loro non è scontato poter andare a scuola, da quando il Talitha Kum è stato inaugurato, nel Luglio del 2005, ne è stata fatta di strada. All'inizio gli insegnanti non volevano accettare i bimbi a scuola perché erano sieropositivi; ma grazie all'attività di sensibilizzazione e di formazione promossa dal Talitha Kum nelle comunità locali e nelle scuole, tutti i piccoli ospiti adesso possono frequentare le scuole pubbliche.*

*I bambini di Talitha Kum, soprattutto i più grandi, sanno bene cosa vuol dire Hiv visto che molti di loro hanno assistito i genitori malati; ciò nonostante hanno un gran coraggio nell'affrontare la vita. Dicono: sia che viviamo un giorno, un mese, un anno, lasciateci vivere pienamente, come va vissuto!*

*In questi anni sull'argomento dell'Hiv sono stati fatti dei passi avanti in tutto il paese; ad esempio oggi il test viene svolto senza necessità di pagamento sia in centri appositi che all'ospedale, inoltre il governo passa gratuitamente le medicine.*

*«All'inizio i bambini arrivavano molto indeboliti e facevamo parecchi viaggi in ospedale ogni giorno - racconta suor Agnese - in questi anni le cose sono migliorate, ci prendiamo molta cura di questi piccoli e della loro salute; inoltre cerchiamo di garantire loro una dieta equilibrata e una buona atmosfera a casa. E poi qui i bambini imparano la vita di comunità e ad aiutarsi uno con l'altro».*

*La forza del Talitha Kum sta proprio nella comunità, perché insieme si è più forti, ed è la comunità riunita che risolve i problemi. Il senso di responsabilità per la propria gente è superiore a qualsiasi cosa, il problema di uno è il problema di tutti e la cosa si risolve insieme. La comunità è ciò che dà forza, è ciò per cui vale la pena vivere e morire.*

*Qui in Kenya si dice che il vero povero non è quello che non ha*



**Gruppo di ospiti del Talitha kum**

*soldi ma quello che non ha nessuno che lo ami. Il motto del Talitha Kum è: "love gives life" (l'amore dona vita) proprio perché amare è prendersi cura l'un l'altro e in questo modo chiunque, anche i più esclusi ed emarginati, possono tornare e a vivere. A Gesù piace rivelarsi ai più piccoli, lo ha detto lui stesso. Il perché forse lo intuì meglio di me: i bambini sanno affidarsi, si abbandonano con grande leggerezza fra le braccia di chi gli vuole*

*bene. E questo è l'atteggiamento ideale per seguire Gesù: avere fiducia in lui. Vi auguro di riuscire ad abbandonarvi fra le braccia di chi vi vuole bene ma anche di essere a vostra volta braccia che accolgono, come avete fatto per questi angeli. Vi abbraccio e vi ringrazio di cuore a nome di tutti i bambini del Talithà Kum.*

Luca Patron

**Veduta del Talitha kum**



# Coop. AltraCittà

**Gli Amici di AltraCittà ci hanno ringraziato per le pagine che abbiamo dedicato a loro nel precedente numero di Erika News. Presentiamo qui alcune informazioni sulla loro attività.**

4-08-2014

Ciao Isidoro, ciao Amici di Erika.

Circa un'ora fa per concedermi un quarto d'ora di relax ho preso il vostro ultimo notiziario e ho iniziato a sfogliarlo.

Come al solito pagina dopo pagina cresceva il piacere di leggere di interventi concreti, 'veri': in ogni parte del pianeta, con persone semplici e tenaci a fare da ponte, con le foto festose dei piccoli/grandi risultati.

'Eccolo il paese che esiste, il mondo che esiste!', ho pensato. Il mondo buono, alla faccia delle burocrazie, delle pomposità, della retorica, degli sprechi...

Arrivata alla fine...solita sorpresa: ancora una volta parlavate anche di noi, del nostro piccolo mondo di lavoro e riflessioni.

Un onore essere nel vostro notiziario e nei vostri pensieri!

Alla prossima.

Rossella e coop AltraCittà



**Produzione di oggettistica (matite decorate, agende, cartelle, bomboniere ed altro) per finanziare le attività della Cooperativa**



## La COOP...siamo noi, DAVVERO

Tolia ieri è partito. L'altra settimana è partito Isma. Tornati a casa....in Moldavia e in Tunisia. Finita la pena, finita la galera. In questi anni (Tolia dal 2008, Isma da pochi anni dopo) la loro storia si è incrociata con la storia della nostra coop.

Nei nostri laboratori 'dentro' loro sono diventati esperti in legatoria e cartotecnica. Bravi davvero. Poi con noi hanno cominciato a riaffacciarsi sul mondo 'fuori'. Insieme abbiamo lavorato e condiviso le giornate. Spesso abbiamo anche litigato, discusso, riso e festeggiato. Pianto quando Aldo, il 'nostro' Aldo, se ne è andato.

Tolia ha lavorato con la coop fino a qualche giorno fa.

Davvero un bel pezzo di strada abbiamo fatto insieme.

Un abbraccio grande, ragazzi e... a presto....da qualche parte...in qualche modo siete sempre anche voi la coop!



Una bomboniera

**AltraCittà Società Cooperativa Sociale a r.l.  
O.N.L.U.S.**

**Via Montà, 182 – 35136 Padova**

**Tel. e fax: 049.8901375 e-mail:**

**altracittacoop@libero.it**

**Codice fiscale e Partita Iva: 03865710283**

**sito: www.altravetrina.it**

**Albo Società Cooperative**

**a Mutualità Prevalente n. AI 16922**

---

# I nuovi biglietti augurali di Ennio Toniato



**Il nostro amico Ennio Toniato, socio fondatore della nostra Associazione, ha messo a disposizione ancora una volta le sue opere per la produzione di una nuova serie di biglietti augurali. Se qualcuno desidera averli, può richiederli via e-mail, per telefono e per posta. Verranno inviati unitamente alle buste, con il bollettino postale intestato all'Ass. Erika. Per ogni serie di 8 esemplari chiediamo una donazione di 12 € (10 + 2 per le spese di spedizione). Per un numero rilevante le spese di spedizione possono essere adeguate a quelle effettive. Nella causale si può scrivere "Erogazione liberale progetti Associazione".**

---

# Dal “Nostro Mondo”

## **I GIOVANI NELLA MORSA DEL VUOTO**

**12 ottobre 2014 — pagina 01 sezione: Nazionale IL MATTINO DI PADOVA**

**di FRANCESCO JORI**

Come naufragando dentro moriamo. Nel verso di Pablo Neruda, la sintesi più cruda ma anche più vera del dramma dei 1.500 ragazzi che ogni anno si tolgono la vita in Italia: per quelli tra i 15 e i 25 anni, la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali. Stefano, padovano, 17 anni, è l'ultima vittima di questo naufragio interiore in cui troppi giovani diventano profughi di un'esistenza che li trascina a fondo senza scampo. E che anche quando li fa stare precariamente a galla, li condanna a una grigia deriva.

Vittime di un crudele paradosso: dal computer al telefonino, da facebook a twitter, diamo loro gli strumenti per connettersi con il mondo intero; ma non gli interlocutori, gli argomenti, i valori. Così si ritrovano prigionieri di una devastante solitudine. E troppo spesso finiscono per ripiegarsi su se stessi e per chiudersi nel loro piccolo recinto. Popolato dai fantasmi di un campionario di paure. Non è esente da questo neppure il Veneto che solo fino a pochi anni fa sembrava anche per i giovani l'isola felice. Le aziende se li andavano a prendere ancor prima che finissero gli studi; davano loro un lavoro certo e uno stipendio robusto, che li metteva in grado di pagarsi grandi e piccoli sfizi; garantiva un confortevole oggi e un tranquillo domani. Adesso invece Stefano non si è tolto la vita per una delusione d'amore, per un fallimento scolastico, per un conflitto in famiglia. L'ha fatto per stanchezza di vivere e incertezza del futuro. Sono soprattutto i ragazzi veneti a sentire dentro di sé «la morsa del vuoto», spiega un rapporto del Censis; anche lui ne è rimasto mortalmente segnato. Sette su dieci hanno paura della sofferenza interiore, sei su dieci della solitudine, segnala la stessa indagine. Ma non c'è bisogno delle statistiche, per cogliere il Grande Vuoto in cui sono immersi. Per sentirsi qualcuno devono ricorrere al piercing o al tatuaggio; per esorcizzare il silenzio si immergono nello stordimento dell'alcol o nel frastuono della discoteca. Abbiamo dato, diamo loro tanto del benessere che le generazioni del Veneto del miracolo si sono faticosamente conquistate. Tranne una, fondamentale: le istruzioni per l'uso. Troppe agenzie, a partire da quella che Popper chiamava Cattiva Maestra Televisione, hanno soppiantato i maestri di un tempo, dalla famiglia alla scuola alle associazioni. E hanno insegnato che quel che conta non è l'essere ma l'apparire: conquistare visibilità. Però fittizia, liquida, una vischiosa gelatina. La loro, com'è stata chiamata, è la generazione invisibile: perché non riesce né a essere vista né a farsi vedere. E che si è trovata, non per sua scelta, a vivere in un tempo sospeso, dominato dalla logica del «non più e non ancora», che fa sterminio del passato e vaporizza il futuro. Insuperabile nel produrre rumore, condannando così i più deboli al silenzio. Forse dovrebbero servirci, queste tragedie, per una profonda revisione, interiore e collettiva. Per capire quanto sterile, ma anche quanto mefitico sia per i giovani, un Veneto che riduce la valutazione delle persone alle percentuali di Pil; che sa parlare solo di soldi, investimenti, grandi opere; che ha visto crescerci dentro il tumore di decine di malfattori impegnati ad arricchire se stessi a spese degli altri. È questo lo scenario che vogliamo consegnare a chi dovrà abitare il futuro? «Morto o vivo non cambia», ha lasciato scritto Stefano. Invece no. Per l'atroce sofferenza della sua famiglia, cui sentiamo di dover esprimere solidarietà e vicinanza, e perché la sua scelta estrema non sia inutile, dobbiamo essere capaci di far vedere l'abissale differenza che corre tra la vita e la morte. Dobbiamo riuscire a rompere quel muro di invisibilità, capendo che i ciechi siamo noi. «Mi avete dato tutto, tranne quello di cui avevo bisogno», ha lasciato scritto uno dei ragazzi che hanno scelto il suicidio. Eppure continuiamo a non capire quanto male faccia, dentro, il morso del vuoto.

Francesco Jori

(per gentile concessione dell'Autore)

---

# Dall'“Altro Mondo”

## **BRASILE: TEMPO DI VITTORIA E DI SCONFITTA (DA PADRE DARIO BOSSI)**

6-07-2014

Venerdì pomeriggio, giorno di Coppa, ai quarti di finale il Brasile attende la Colombia.

La partita è tra un'ora, siamo in ritardo: noi missionari vogliamo seguirla assieme alle comunità rurali con cui lavoriamo da anni, in un progetto di agroecologia nell'interno del municipio di Buriticupu.

Buriticupu è una piccola città nello Stato brasiliano del Maranhão, con circa trentamila persone nel suo nucleo urbano ed altrettante sparse nella zona rurale. Le distanze ed i tempi sono “brasiliani”: infinite e difficilmente calcolabili a priori. La vita della gente è precaria, in questa terra considerata preamazonica, nel senso che “prima qui c'era l'Amazzonia”.

Questa regione, in particolare, ha sofferto ed ancora soffre una enorme violenza strutturale: il conflitto tra fazendeiros e agricoltori senza terra ha marcato anni di sangue e di esecuzioni sommarie; politiche di interesse privato, indifferenza, abbandono e corruzione hanno ridotto migliaia di contadini alla sopravvivenza più precaria; una logica permanente di saccheggio delle risorse naturali ha distrutto migliaia di ettari di foresta amazzonica spianandola a beneficio degli allevatori, che gestiscono la terra in modo estensivo e poco efficace.

La nostra auto avanza lungo la strada in terra battuta, piena di buchi e sassosa: gli amici della piccola comunità di Centro dos Farias ci attendono per la partita, tutti davanti ad un televisore scassato che deforma la voce del telecronista ed offre immagini oscillanti. Ma il viaggio è ancora lungo, sono 50 Km di vibrazioni e polvere, arriveremo già con un gol marcato ed un clima più rilassato: profumo di vittoria!

In auto, dialoghiamo sui due giorni di lavoro che ci attendono: l'orto comunitario che dobbiamo costruire e l'insetticida naturale che prepareremo insieme, macerando le foglie ed altri prodotti raccolti lungo la settimana dai nostri amici contadini, che stanno reimparando a riconoscere le proprietà vive che la madre natura ci offre. “Nessuno darebbe veleno a sua mamma” – insegna il corso di agroecologia a cui partecipiamo assieme a trenta famiglie di questa regione. Agroecologia è coltivare senza uso di veleno, senza applicare concimi chimici ed evitando la pratica pericolosissima dell'incendio per “ripulire” il terreno dopo il tempo delle piogge.

Agroecologia è una cura omeopatica contro l'agrobusiness, è uno sforzo di vita di chi crede nelle piccole famiglie rurali, nella forza dei poveri quando si organizzano, nella fecondità della natura e nella sua protezione. È fede nel Dio della Vita, religione intesa come “prendersi cura” e continuare il cammino ininterrotto della Creazione, che il Signore ha affidato nelle nostre mani.

Il viaggio si fa meno pesante, dialogando su questo tra noi. Ma la violenza di queste regioni non si interrompe, e riappare concretamente per tre volte lungo la strada: un piccolo tratto del nostro percorso si sovrappone alla rotta dei camion del traffico clandestino di legname. Incrociamo in soli venti minuti tre carichi di alberi saccheggiate alla foresta. Ogni camion riesce a trasportare solo quattro enormi pezzi di tronco, dal diametro di più di un metro ciascuno.

Gli ultimi brandelli di foresta rimasta al Maranhão vengono rubati alla luce del sole e trasportati per circa 100 Km, fino alle segherie più vicine. Buriticupu è una di queste città-ponte tra la foresta e la commercializzazione del legname. I saccheggiatori devono vedersela con le comunità indigene che vivono della foresta: quando non riescono a rubare, giungono a negoziare ciascuno di questi enormi alberi a costi irrisori. Vendono alle segherie il carico dei loro camion ad un prezzo medio corrispondente a 500 dollari. E le segherie rivendono la legna in tavole ad un prezzo tre volte maggiore.

Chi denuncia questo traffico clandestino corre rischio di vita. Amici nostri hanno dovuto fuggire da questa regione perché si sono esposti troppo individualmente. L'anno scorso l'esercito nazionale ha stanziato circa 600 uomini che si sono installati in queste regioni per 5 mesi, tentando di debellare questa piaga. Ma si è trattato di un esercizio puramente scenografico: appena i soldati hanno alzato le tende... tutto è tornato come prima.

Due a uno! Il Brasile ha sconfitto anche la Colombia, passiamo alle semifinali!

È un'allegria rivedersi con gli amici di Centro dos Farias davanti alla televisione e lavorando insieme, tentando di ricostruire la speranza dal basso. Mentre carichiamo i sacchi di letame o maceriamo le “magiche” foglie del nostro insetticida, molti si chiedono tra sé e sé, nel sudore sotto un sole equatoriale, chi vincerà la battaglia ben più importante, in difesa della Vita, della foresta e delle piccole famiglie di agricoltori rurali.

Chissà se un giorno l'attenzione internazionale seguirà con altrettanto agonismo queste sfide... e qualcuno in più verrà a rafforzare la nostra squadra missionaria: c'è in gioco la vita del Pianeta!

Padre Dario  
padredario@gmail.com

# Scuola: Pensiero e Linguaggio

L'invito dei miei ex alunni del ciclo scolastico 1980-85 ad una cena per i loro 40 anni mi dà l'occasione per ritornare ad alcune riflessioni sulla funzione dell'insegnante elementare nel rapporto maestro-scolaro e nel ruolo che assume in quegli anni propizi per una buona educazione linguistica.

In quel tempo ero "insegnante unico", ma successivamente ho potuto confermare quelle che erano le mie convinzioni anche con le classi delle "Attività Integrative" e nella "Scuola del Modulo" (all'inizio con tre insegnanti impegnati in tre "aree" fondamentali).

Come aveva suggerito l'amica Emma Zago, mi proponevo di essere un insegnante promotore di *comunicazione, fiducia, cultura attuale, cambiamenti di comportamento, progettualità*, puntando sulla crescita di autonomia da parte dei bambini, ma anche da parte mia. Lo spazio più opportuno per realizzare questi propositi era l'educazione linguistica, nella quale il bambino poteva essere "protagonista della comunicazione", anche nell'affrontare le altre direzioni culturali. Con le diverse proposte ho potuto evidenziare alcuni caratteri tipici del pensiero e del linguaggio del bambino:

- grande libertà espressiva
- candore nel porsi all'attenzione degli altri
- partecipazione emotiva
- sincerità nel riflettere sulla propria condizione

- esistenziale facilità nel creare similitudini e metafore
- capacità di "costruire il significato"
- convinzione del valore della parola scritta
- fiducia nella sensibilità dei possibili destinatari del messaggio
- disponibilità al confronto con gli altri
- profonda coscienza dell'appartenenza ad un "ambiente"
- estrema delicatezza nell'uso del linguaggio
- continua ricerca della "semplicità".

Per comprendere, almeno in parte, quanto questi caratteri, connessi con le dimensioni emotivo-sentimentali, appartengono "al pensiero" e al "linguaggio", occorre ascoltare il bambino: sentire quello che dice, leggere quello che scrive, osservare quello che disegna, sapere quello che legge. Ci potrebbe essere utile anche questo testo di Renzo:

*Io la poesia non la penso,  
la invento.*

*La invento guardando,  
cercando il tono,  
non pensando e scrivendo.*

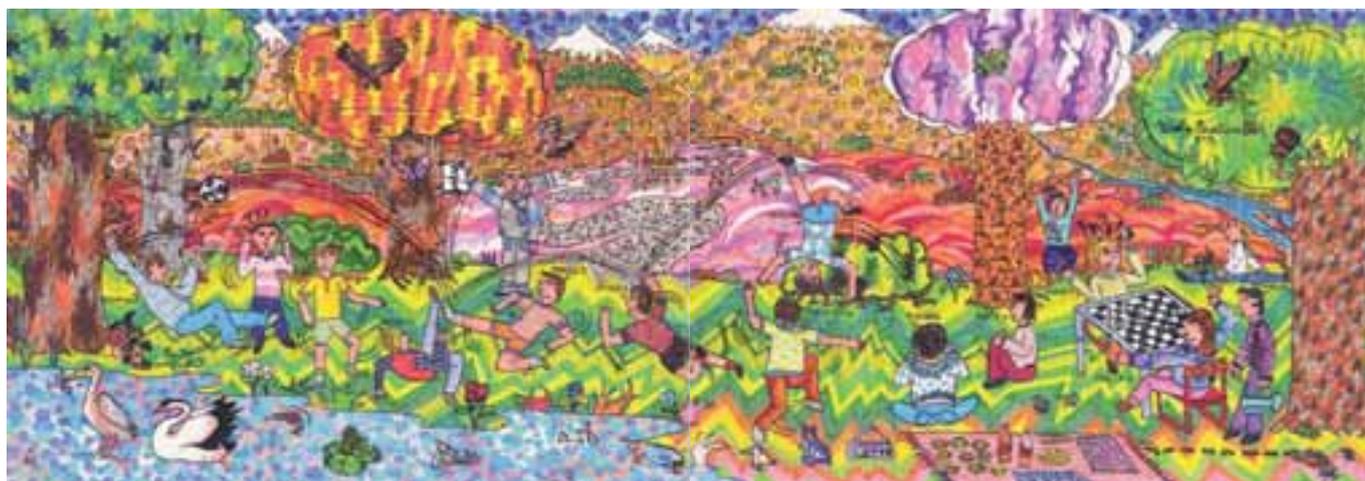
*Ecco,  
in quella e in questa mente  
si inventa,  
si inventa per chissacché.*

*Ma ora  
giaccio nel pensiero  
alla ricerca di un'invenzione.*

Renzo D.



Francesca Livraghi (anni 9) "Il mio paese"



**Nicola Santinello (anni 10) “La mia classe”**

Sono tutti caratteri che molto spesso il bambino, e soltanto in alcuni momenti, è in grado d’esprimere, perché non ancora vincolato a quella logica referenziale alla quale gli adulti sono ormai abituati. Così il bambino, per dire quant’è importante avere un fratello con il quale condividere gioia e aspettative della vita in famiglia, scrive:

*In due,  
prima di mettersi in pigiama,  
si guardano le stelle.*

Devis C.

per esprimere il grande significato che la scuola assume nella propria vita dice:

*Scuola,  
nel più vivo pensiero  
sconvolgi.*

Renzo D.

per manifestare il proprio bisogno di crescere afferma:

*Vorrei essere un signore,  
perché sono stufo  
d’essere un bambino.*

Eddy M.

Per chi non è abituato ad ascoltare con una certa attenzione tutto quello che il bambino mostra e nasconde nel suo linguaggio forse è utile sentire questa pressante richiesta:

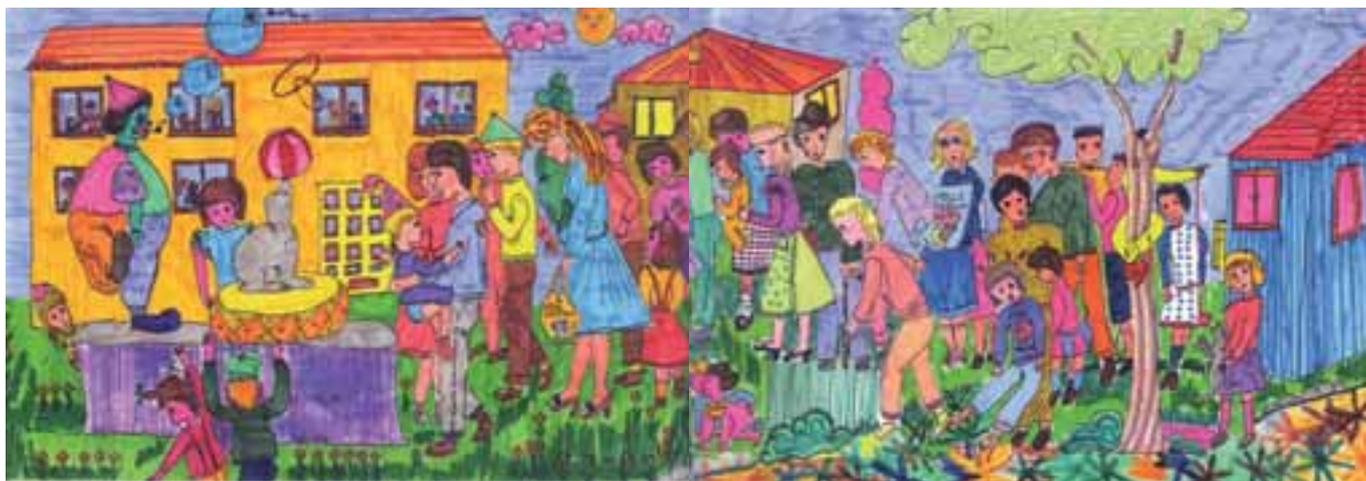
*Perché in questo mondo  
si pensa soltanto  
alle cose più importanti  
e non si vuole dar retta  
a certe parole semplici?*

Paola F.

(continua alle pagine seguenti)



**Anita Frison (anni 10) “In campagna”**



**Anita Frison (anni 10) "Il circo"**

In quale senso può essere intesa questa esigenza di semplicità?

Noi adulti diamo per scontato il messaggio d'un vecchio proverbio: "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare."

Per il bambino la differenza concettuale tra il "dire" e il "fare" non è così netta. Limitato com'è nella propria possibilità d'azione, attraverso le parole esprime il bisogno di "fare" o di "veder fare" le cose in un certo modo.

La sua massima dimensione operativa risiede nel pensiero e nel linguaggio, perciò nella lingua (o nei diversi linguaggi) trova un proprio "mondo del fare" a scuola, ma anche in tutti gli altri ambienti. Il bambino lavora sulla parola, mobilitando le proprie risorse intellettuali ed emotive e cercando un proprio modo di "costruire il significato" per ampliare le potenzialità del pensiero. Gioca continuamente ad estendere il rapporto tra pensiero e linguaggio, scoprendo via via se stesso, gli altri, il mondo. A volte questo gioco è spontaneo, a volte è cosciente, voluto; altre volte è indotto dalle esperienze che gli sono proposte.

Il problema per la scuola e per tutti gli altri ambienti sta nell'offrirgli il maggior numero di occasioni possibili per esercitare questo ruolo attivo e per consentirgli un reale riscontro a questo suo "fare".

Si potrebbe dire che in tutta l'espressione infantile si nota prevalente la funzione autoriflessiva del linguaggio, ma non manca mai la funzione comunicativa, il bisogno, cioè, di avere dei destinatari. Il bambino è un mittente molto esigente, che trova sempre per se stesso il valore del proprio messaggio e chiede agli altri di ascoltarlo. Spesso, però, s'accorge che noi adulti non siamo così sensibili a questa sua attività, o addirittura non riusciamo a comprenderne il valore.

Nella scuola è importante anche vedere le caratteristi-

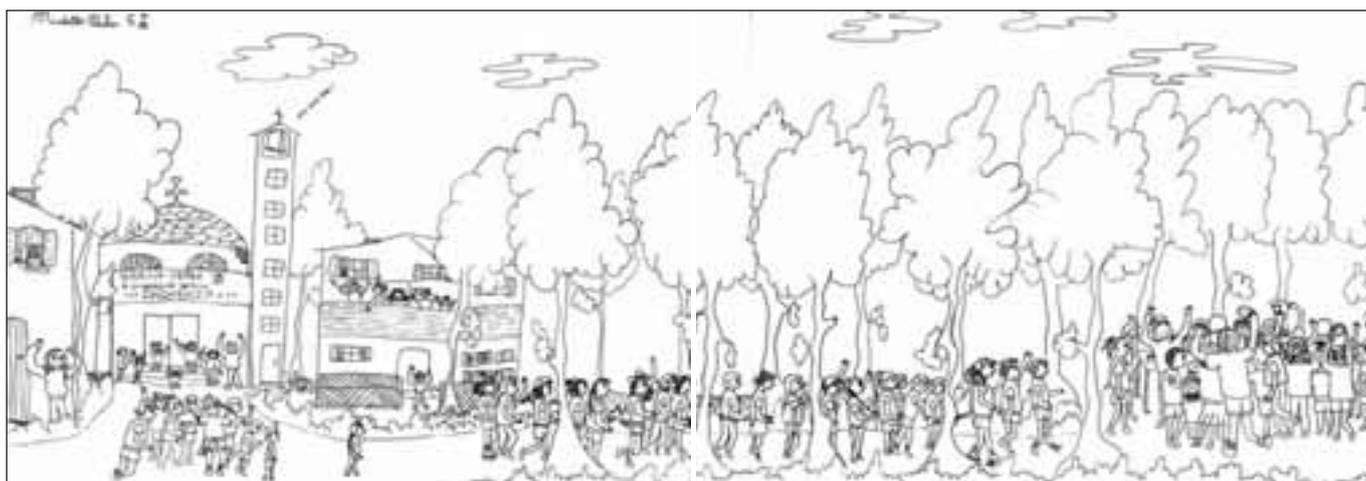
che dei processi produttivi, perché possono essere determinanti nella realizzazione del "prodotto". È opportuno, perciò, presentare la strategia di fondo e alcune situazioni produttive tipo.

Per il bambino è utile sapere che scrivere non è una semplice esercitazione per imparare a scrivere, ma una attività finalizzata ad una possibile comunicazione, all'interno di un gruppo ristretto (la classe) o ad un gruppo più ampio (la scuola, la famiglia, l'ambiente sociale). Per questo la stampa è un mezzo da privilegiare, perché consente una comunicazione più ampia e durevole nel tempo e, con i mezzi che si hanno a disposizione, è molto più facile realizzarla. Di una strategia di fondo, soprattutto nella scuola elementare, fa parte anche il "verso libero", una scrittura "in verticale" piuttosto che "in orizzontale". Uscire dalla tradizionale scrittura "a riga intera" può essere una risposta all'esigenza di una lingua che risponda con maggiore immediatezza agli aspetti ritmici, vocali, sensoriali, emotivi del rapporto tra pensiero e linguaggio.

Le situazioni produttive possono essere molteplici: Il "proiettivo verbale" ("Ogni giorno...", "A scuola..."); Il "proiettivo iconico-verbale" (parole e immagini); l'osservazione ambientale (proposta o spontanea); la scrittura in situazione (durante la pioggia, in passeggiata); la scrittura a tempo (10 minuti per scrivere qualcosa); "Osservando un'immagini" (fotografica, pittorica, ambigua);

"la parola come immagine" (una o più parole a stampa incollate su foglio bianco e tutti i fogli raccolti in una cartellina a disposizione); una serie di titoli ideati insieme e "scrivere a volontà" riflessione su un'esperienza (personale o comunitaria, breve o durevole nel tempo, ecc...).

Molte possono essere le situazioni spontanee che il



**Paola Miatello (anni 10) “La marcia verde”**

bambino sa trovare (Renzo scriveva sempre su dei bigliettini che spesso gettava nel cestino. Qualcuno riuscivo a strapparglielo di mano, per questo li ho potuti presentare ai suoi compagni. Valeria, una volta che aveva scritto con tutti i titoli a disposizione, scrisse una “Poesia senza titolo”).

I due maggiori indicatori di una buona educazione linguistica sono questi: il bambino utilizza liberamente le situazioni proposte anche al di fuori dei momenti previsti; il bambino inventa nuove situazioni e le propone all’insegnante e al gruppo-classe. Spesso il bambino si meraviglia per quanto gli adulti non riescono a fare. Massimo, in prima elementare, di fronte all’immagine del Crocifisso scriveva:

Gesù  
 è piantato nella croce  
 e nessuno  
 ha il coraggio  
 di levare i chiodi.

Massimo D.

Sta a noi adulti, insegnanti, genitori, responsabili di una “Comunità Educatrice” promuovere nel bambino quella fiducia in se stesso e negli altri che lo portano a crescere felice e ad esprimere tutte le sue potenzialità.

Isidoro Rossetto



# Dai nostri sostenitori

**Nel numero precedente avevamo chiesto di poterci inviare qualche osservazione sulla nuova veste del nostro notiziario.**

**Ecco alcune "voci" dei nostri amici**

*Non mi sono dimenticato dell'Associazione e di quanto Michele avrebbe fatto con voi. Questo piccolo aiuto per riconoscenza, per quanto state facendo per le persone bisognose. Davvero grazie!*

*Teddy (Vigodarzere - PD)*

*Cari amici di Erika, volevo ringraziare per la rivista, che sempre mi arriva e che gradisco tanto.*

*La mia cara zia Caterina è deceduta ancora a metà gennaio e ricordo che lei ci teneva a mandare qualche piccola offerta, come cerco di fare io nelle mie possibilità.*

*Anch'io ricordo tanti anni fa quando ho ricevuto la vostra rivista che non conoscevo, iniziata con quella bambina, e oggi continua a fare tanto bene a tutti, complimenti per il lavoro svolto, che fate ogni giorno per i più bisognosi. Oggi le necessità sono tante e i problemi sono sempre più gravi, ma con l'aiuto della Provvidenza, le preghiere, la volontà e la solidarietà tante cose si possono realizzare.*

*Grazie di cuore e buon lavoro. Continuate così!!!*

*Giuseppina (Pisogne - BS)*

*Buongiorno, sono Lucio Saraceni, volevo solo salutarvi e complimentarmi con voi per questa stupenda "cosa" che avete creato con tanto impegno e dedizione continua, un piccolo ma illuminante raggio di luce e di speranza in un mondo sempre più grigio!! Un caro saluto. Ps. Sono stato piacevolmente sorpreso di vedere la "mia" cartolina su Erikanews. Grazie!*

*Lucio (Torino di Sangro - CH)*

*Cari amici di Erika, grazie per l'edizione della vostra rivista. Complimenti!! Sempre ben curata e ricca di testimonianze del prezioso lavoro che Erika porta avanti.*

*Evy (Montegrotto - PD)*

*Cari amici di Erika, ho letto in questi giorni il nuovo numero di Erika News. È sempre una gioia constatare il bene che fate in tutto il mondo: non è beneficenza ma è "cultura dell'altro", perché illustrate le situazioni, i progetti, l'ambiente e quindi fate partecipare ciascuno di noi a queste iniziative che costruiscono il Bene Comune.*

*Angelo (Padova)*

*L'Associazione Erika è una istituzione meravigliosa per la sua vitalità nel riuscire a raggiungere così tante realtà lontane, bisognose di aiuto concreto.*

*Leggiamo sempre con grande piacere ed interesse Erika News.*

*Grazia e Giulio (Vittorio Veneto - TV)*

*Guardando la vostra bella rivista, ci consola notando gli sguardi poveri ma trasparenti di tanti bambini, ma anche quelli di chi si cura di loro, al contrario di tanti ricchi e potenti, dallo sguardo freddo e sfuggente. Con i più amichevoli saluti!*

*Stefano Zanusso  
e i volontari di FRATERNITA' DELLA STRADA - Milano*



**ASSOCIAZIONE  
"C'ERA UNA VOLTA IL RICAMO"  
BRISIGHELLA (RAVENNA)**

Molti dei nostri sostenitori sono impegnati in progetti solidali con Gruppi e Associazioni che operano in direzioni culturali e artistiche e si dedicano a cause umanitarie.

Un esempio è una nostra sostenitrice, che da molti anni con il suo "Gruppo di donne" partecipa al Concorso promosso dall'Associazione "C'era una volta il ricamo".

Nell'ultimo concorso, svoltosi in ottobre a Brisighella si è classificata al 3° posto.

Ecco la lettera alle partecipanti:

*Carissime ricamatrici, siamo giunte alla 13ª edizione del Concorso di Ricamo che è nato per gioco ma con gli anni è diventato sempre più prestigioso e importante per voi ricamatrici, per l'Associazione ed in modo particolare per i beneficiari del ricavato che si ottiene. La nostra Associazione, che collabora con l'Associazione "LA TUA MANO PER LA PACE" di Brisighella, in questi anni e con il vostro aiuto, sono riuscite ad intraprendere iniziative molto importanti a sostegno dei bimbi e delle loro famiglie dell'Etiopia e del Congo. In Etiopia abbiamo aiutato i ragazzi usciti dall'orfanatrofio che devono ancora terminare gli studi, trovarsi un lavoro e una casa. A BUCAVU nella R.D. CONGO, dove opera da 44 anni Padre Giovanni Querzani, Missionario Saveriano di Brisighella.*

**Associazione C'era Una Volta il Ricamo  
Via San Cassiano 4 - 48013 Brisighella (RA)  
<http://manoperlapace.racine.ra.it/>**

# Un gradito incontro

## RITORNO AL PASSATO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Abbiamo inviato il numero precedente di Erika News alla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, visto che nella quarta di copertina avevamo pubblicato la pergamena che nel 1942 avevano inviato ai familiari di Zin Gioachino per ringraziarli di una donazione che avevano ricevuto.

Ecco la lettera che abbiamo ricevuto da Fratel Ruggero Valentini e che ci fa capire come è possibile "ritrovarsi" a distanza di tanti anni. Il suo invito ad un possibile intervento per le sue missioni potrebbe essere accolto in futuro.



CFIC - CONGREGAZIONE DEI FIGLI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

ASSISTENTE DEL DELEGATO VICARIO

Prot. N. 477/14

Gent.mo  
Signor Isidoro ROSSETTO  
Presidente Associazione ERIKA Onlus  
Via Spino, 77 D  
35010 s. Giorgio in Bosco (PD)

*Caro Isidoro,*

Ringrazio vivamente per l'invio della rivista ERIKA News che segnala un'attività caratteristica della nostra comunità di Saronno lungo i decenni passati, fino agli anni Cinquanta. Si trattava di una forma di contatto con le persone e le famiglie, spesse volte benefattori, ricca di sentimento e di spirito missionario. Io stesso ho conosciuto fratel Valentino Ciprandi che ha firmato la Vostra pergamena.

I tempi sono cambiati ed è venuta meno quell'iniziativa. Oggi, tuttavia, assistiamo ad una riscoperta di tale "contatto" e non poche persone cercano presso l'Istituto Padre Monti di Saronno spunti per ripensare ai propri cari. Anche noi conserveremo la Sua testimonianza con affetto.

Colgo l'occasione per complimentarmi per la rivista e per quanto segnala: davvero il nostro Paese ha un patrimonio di volontariato e solidarietà invidiabile. Auguro ogni bene a Lei e a tutti i collaboratori. Se nell'ambito delle Vostre iniziative ci fosse un piccolo spazio anche per qualche bambino delle nostre missioni potrà contattarmi via mail: [r.valentini@padremonti.org](mailto:r.valentini@padremonti.org)

Gradisca i più cordiali saluti, nella speranza di poterci quanto prima incontrare.

Roma, 26 agosto 2014

*Ruggero Valentini*  
fratel Ruggero Valentini

# La Floresta Bolivia



14-11-2014

GRAZIE A TUTTI GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA  
CONTINUERANNO A CRESCERE FIORI NELLA PAMPA!

*Cari Amici dell'Associazione Erika, anche quest'anno, puntuale, è arrivato il vostro generoso contributo che consentirà a Franca Peschitz Cereser, Presidente dell'Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus, e al gruppo di volontari che con lei collabora, di continuare la storia d'amore e di solidarietà che dura ormai da oltre 25 anni tra le baracche abusive dei quartieri periferici di Montero, in Bolivia.*

*Qui infatti vive una popolazione molto povera a causa del clima estremo, di tipo tropicale, e di una politica economica che solo di recente sembra aver intrapreso alcune iniziative più attente ai bisogni sociali.*

*A questa popolazione, raccolta e guidata nel corso degli anni dai Padri Salesiani, Franca porta le risorse che le arrivano da parrocchiani di Padova e benefattori di altre città del Veneto e di tante altre parti d'Italia.*

*P. Mario Pani Mulas ha dedicato energie e risorse nella costruzione delle Scuole mentre p. Lorenzo Camporese dopo essere stato per vent'anni in Bolivia continua dall'Italia il suo impegno di sostegno a distanza.*

*Nonostante la crisi economica che riduce la portata delle offerte, l'Associazione LA FLORESTA è impegnata nel continuare le attività sorte nel corso degli anni a favore dei bambini poveri e delle loro famiglie, sostenuta dalla generosità di benefattori che, attraverso un pasto caldo, un banco di scuola, un'adozione a distanza, danno un senso al dolore per un lutto, desiderano combattere concretamente la povertà, donano ad un bambino e al suo Paese la speranza di un futuro.*

*In memoria di Luigi Cereser, infatti, è sorto un Panificio sociale affinché anche i poveri abbiano sulla mensa il pane, almeno una volta al giorno;*

*nel ricordo di Fabio la sua famiglia è impegnata nel procurare padrini e madrine che sostengano a distanza le spese per la crescita e gli studi di un bambino e per le necessità della sua famiglia;*

*nei Refettori (comedores) "Etta Turner," nell'immediata periferia di Montero, e "Madre Teresa di Calcutta", nel cuore della pampa, grazie alle borse di studio garantite dalle adozioni a distanza, 150 bambini della pampa trovano ogni giorno un pasto caldo e completo nel valore nutrizionale, possono giocare e godere della*

*bellezza dei giardini fioriti e della sicurezza di un luogo protetto e custodito fino a sera e svolgere i compiti nelle classi di appoggio scolare dedicate a Pimpirulin, un giovane veneziano vittima della strada.*

*Qui i bambini sono seguiti da personale qualificato ed il servizio è così efficiente che vi si iscrivono, pagando una piccola quota, anche bambini più fortunati che hanno bisogno però di recuperare le lacune nella preparazione della scuola statale.*

*La scuola Materna Juan Pablo II invece accoglie 80 Bambini, alcuni dei quali affetti da tubercolosi o altre malattie.*

*In entrambi le strutture ricevono cure mediche, un pasto caldo giornaliero, istruzione e tanto amore.*

*Nel corso degli anni, ancora, sono stati una cinquantina circa i giovani e le ragazze che hanno conseguito un diploma e una laurea in varie specializzazioni ed ora dimostrano la loro riconoscenza prestando servizio gratuito secondo le necessità delle persone accudite dalla Missione: interventi di fisioterapia nel Centro per gli Anziani, corsi di recupero e assistenza nella classe di appoggio scolare, prestazioni professionali a livello tecnico, legale, commerciale quando e dove è necessario.*

*Anche i laboratori di ogni tipo, avviati da anni presso il refettorio per offrire formazione alle donne hanno dato i loro frutti: molte di quelle donne hanno conquistato un livello di autostima e delle competenze tali da essere autonome nella produzione e nella gestione di piccole attività artigianali: oggetti di bigiotteria realizzati con materiali poveri (semi, legno, pietre, ...); articoli di sartoria e di pittura su stoffa, borse realizzate all'uncinetto o con tessuti artigianali; produzione di dolci, pasta e pizza, di marmellate e sciroppi, per le loro famiglie, migliorando così la qualità dell'alimentazione domestica, e per la vendita.*

*Hanno anche imparato ad allevare polli e a coltivare gli orti: uova, ortaggi e frutta verranno poi venduti al mercato, contribuendo ad un sostentamento più dignitoso della famiglia.*

*Grandi passi nell'acquisizione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo hanno portato queste mamme a porre un solco tra la propria famiglia e la miseria, la fame, le malattie...*

*La dignità di queste persone passa anche attraverso una dimora decorosa. Sono state costruite più di 50 case per famiglie piuttosto numerose, con problemi economici esasperati, in situazione di degrado e di abbandono, di salute fisica e psichica a livelli estremi.*

*L'ultimo progetto per il quale l'Associazione Missionaria LA FLORESTA ha dedicato notevole impegno e risorse proponeva questo slogan:*

**ANCHE I SOLO € PUÒ DIVENTARE UN MATTONE, UN**



**Il Comedor**



**Festa di compleanno al Comedor**

### **PUGNO DI CEMENTO, UN'ASSE!!!**

L'impegno dell'Associazione LA FLORESTA è rivolta anche agli anziani della periferia di Montero: per loro infatti è stata allestita la Casa degli Anziani dove si riuniscono al pomeriggio per liberare il desiderio di comunicare, di cantare, ballare con i loro "compagni di viaggio" e per ricevere, forse, l'unico pasto della giornata: the e dolcetti preparati da un gruppo di volontari allegri ed entusiasti.

Anche per loro ci sono lo spazio e gli strumenti per l'esercizio fisico, il controllo medico, la cura dell'igiene personale...

Un'occasione per concludere in compagnia e con un po' di serenità un'esistenza senz'altro già difficile!

Un ultimo progetto, in ordine di tempo e non certo di importanza, riguarda la collaborazione il centro per bambini cerebrolesi "Hogar de Dios, gestito dai coniugi padovani Antonio e Marisa. Qui sono accolti e curati da personale altamente qualificato 50 piccoli ospiti, spesso trovati sulla porta del centro: quella dei bambini disabili è una realtà molto pesante per le famiglie, che si ritrovano ad affrontare la malattia da soli e senza alcun aiuto da parte dello stato.

23 sono gli infermieri che si occupano di loro ed 1 medico che risiede giorno e notte nella struttura, attrezzata per la fisioterapia e per ogni tipo di intervento sanitario.

Con il contributo dell'Associazione LA FLORESTA sono stati acquistati presidi medici e sanitari: farmaci costosi, attrezzature per la fisioterapia, carrozzine e deambulatori...

Di recente è stata acquistata ed installata una vasca per l'idromassaggio, funzionante a pannelli solari, utile per potenziare la funzionalità degli organi colpiti dalla malattia, ma anche occasione di benessere e divertimento per i piccoli ospiti.

La signora Franca Peschitz Cereser, con i suoi viaggi, almeno uno all'anno, mantiene i contatti con quanti operano in modo stanziale nella Missione: ai bambini boliviani porta personalmente lettere e doni dei loro "padrini-benefattori", mentre in Italia riporta le richieste di aiuto per i casi più urgenti e coordina le attività di sostentamento dei progetti in atto, organizzando mostre, incontri, offerte di prodotti artigianali boliviani e peruviani per la raccolta di fondi a sostegno dei progetti e di adozioni a distanza.

I volontari Giuseppe, Meri, Lucia, Wilma, Graziella collaborano con lei per far rinascere fiducia nella vita e nel futuro di un popolo attraverso una piccola dote, una borsa di studio, una possibilità di riscatto alle tante ragazze madri che hanno il coraggio di tenere con sé le proprie creature, anche se spesso a fare da culla sono un vecchio cuscino posato su due rozze sedie di legno.



**La visita di Franca**



**Dalla capanna... alla casa in mattoni**



# ECPAT ITALIA

## UNA VECCHIA AMICIZIA

Da molti anni sosteniamo i progetti di ECPAT-ITALIA. In particolare abbiamo contribuito alla costruzione del “Centro di accoglienza per minori” di Siem Reap, in Cambogia, in memoria di Anna Caenazzo e Erika Gazzola, organizzando una mostra collettiva di pittura e un Convegno a Padova, con la presenza dell’allora Presidente Marco Scarpati. In quel periodo ECPAT affiancava l’azione di Somaly Man con l’organizzazione AFESIP. Il nostro è un piccolo contributo all’Opera di ECPAT-ITALIA, ma cerchiamo di mantenerlo perché riconosciamo la grande importanza di questa Organizzazione a favore dell’infanzia, in particolare la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori.



5-11-2014

*Caro Sostenitore,  
ECPAT Italia con questa lettera vuole ringraziarti del tuo importante sostegno e raccontarti un po’ delle attività contro lo sfruttamento sessuale dei minori sia in Italia che nel resto del mondo.*

*In primis il progetto in Cambogia dove, anche grazie a persone come te, dal 2006 abbiamo aiutato milioni di bambine e bambine, in condizioni di rischio, tenendoli lontani dalla strada e garantendo loro cibo, istruzione e un sostegno economico alle famiglie.*

*In Italia ECPAT lavora nelle scuole promuovendo la campagna “Navigare in rete senza pericoli” per un uso consapevole delle tecnologie contemporanee e dei social, come Facebook e Twitter. La Campagna è rivolta anche ai genitori ed agli adulti, offre 17 consigli su come proteggere i minori dai casi di adescamento in rete.*

*Inoltre, durante i Mondiali di calcio in Brasile, ECPAT è scesa in campo contro la prostituzione minorile con la campagna “Non voltarti dall’altra parte” che vede tra i testimonial il giocatore Ricardo Kakà e il leader dei Nomadi, Beppe Carletti. Aiutaci a diffondere il messaggio e seguici sulle nostre pagine social Facebook e Twitter, anche con un semplice click possiamo fare tanto insieme.*

*Ringraziandoti nuovamente per il tuo sostegno, ti inviamo i nostri più cari saluti.*

*Allegra Morelli  
Presidente ECPAT-Italia*

Dapprima movimento (1994-1998), poi associazione onlus (1999)

Il movimento nacque con un preciso obiettivo: introdurre nel nostro ordinamento giuridico misure sanzionatorie per ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori.

Nel 1998 è stata approvata la legge 269 Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù.

Ottenuto questo obiettivo, il gruppo si trovava ad un bivio: concludere il proprio impegno, o considerare l’approvazione della legge come un primo passo verso la risoluzione di un problema. Emerse la necessità di monitorare l’applicazione della novella e verificarne gli esiti, pertanto, sul finire del 1998 e l’inizio del 1999 è stata costituita **ECPAT Italia Onlus**.

(Questa è la nostra vision) **ECPAT** oggi aspira ad un mondo in cui i bambini possano crescere liberi dallo sfruttamento sessuale, secondo quanto previsto nella Convenzione ONU sui Diritti dell’infanzia e nelle risoluzioni votate dai congressi mondiali tenutisi a Stoccolma (1996), Yokohama (2001) e Rio de Janeiro (2008).

**Tratto dal sito internet**

# Il Chicco Romania



## UN TARDIVO RICONOSCIMENTO

Anche quest'anno siamo riusciti a dare il nostro contributo all'opera svolta da "Il Chicco", in Romania, con Stefania De Cesare e i suoi collaboratori a favore dei bambini disabili e malati oncologici.

Con un certo orgoglio ci hanno inviato questa comunicazione, che finalmente, con un reportage televisivo, riconosce l'opera dell'Ass. "Il Chicco" svolta dopo il 1989 con i bambini orfani che erano tenuti negli istituti durante la dittatura comunista.



**Sara e Manuela raccolgono erbe aromatiche dell'orto**



**Anche Jonatan ha voglia di cantare!**



**La neo figlia Florentina raccoglie fiori medicinali**

## IL CHICCO, UOMINI CHE CAMBIANO I DESTINI!

L'apertura delle frontiere dopo il 1989 ha rappresentato la possibilità di azzardare la speranza per una categoria speciale di uomini. La libera circolazione tra le nazioni europee ed il desiderio di questi di venire in aiuto ai rumeni ha permesso di far venire alla luce le tenebre dei servizi sociali per i bambini con disabilità neuropsichiche. Tenuti in veri lager di sterminio, i piccoli erano destinati a soccombere senza che qualcuno si interessasse di loro. Per i bambini istituzionalizzati nell'orfanatrofio di Popesti la vita era la più terribile punizione per dei peccati mai commessi. Il loro destino venne cambiato con la visita di Stefania De Cesare, un'italiana per la quale l'incontro con questi piccoli ha significato un nuovo inizio. Sono sempre più numerosi i reportage sulle condizioni terribilmente attuali dei bambini e disabili abbandonati! Eppure all'ultima riunione delle ONG che fanno accoglienza residenziale nella Regione (si contano sulle dita di una mano) le autorità ci trattano con distanza e superiorità. Abbiamo compiuto 21 anni dall'apertura della prima casa famiglia e con il cuore stretto in una morsa ci sentiamo sempre una goccia di speranza in un oceano di privazioni e abusi sull'innocenza!

# Casa Madre Colomba Romania

12.11.2014

Carissimi fratelli e Membri dell'Associazione Erika, ho ricevuto la vostra generosa offerta, che è stata una vera manna discesa dal cielo, perché in questo momento, oltre alle giornaliere necessità, c'è il problema freddo. Ormai dobbiamo convivere serenamente, in attesa del mese di maggio che ci venga a liberare dalla morsa del gelo.

Penso che anche da voi è freddo, e ai tanti problemi che avete avuto con l'alluvione. Ora come ve la passate? Vi ho pensato molto. Nonostante tutti i vostri problemi vi siete ricordati di noi. Sono emozionata davanti al vostro amore, al vostro ricordo. Qui, nell'insieme è bene. Con il 15 settembre scorso si sono riaperte le scuole, con queste anche la nostra attività ha ripreso a funzionare a pieno ritmo. Anche se, in verità, l'opera ha sempre funzionato tutta l'estate con le varie attività educative e ricreative. I bambini che hanno frequentato hanno superato le 200 presenze giornaliere. Ma per loro si fa questo ed altro, purché non stiano a vagabondare sulla strada. Anche adesso i bambini che frequentano si aggirano ai 200, con la differenza che andando a scuola sono impegnati e tranquilli. Il nostro doposcuola è frequentato da un centinaio di bambini, nella scuola materna cinquanta, mentre le ragazze interne sono trenta. Poi abbiamo quelli che usufruiscono solo della mensa.

Per portare avanti nel migliore dei modi l'opera abbiamo come il solito 16 persone qualificate che lavorano con il libretto di lavoro. Dallo Stato rumeno non abbiamo nessun aiuto, è già una grazia che non paghiamo più la tassa di funzionamento. Questo, da quando la scuola materna è stata riconosciuta dallo Stato. Non ci danno, però non dobbiamo pagare più una pesante tassa. Tutto questo lavoro è affidato alla Divina Provvidenza, che si serve di tante persone di buona volontà che offre il frutto dei loro sacrifici, dandoci la possibilità di portare avanti quest'opera di bene. Tante volte ci troviamo in grande difficoltà finanziaria, ma il Signore è con noi, fa sentire la Sua presenza, ne è la prova che sono 20 anni che si ripete questo miracolo d'amore a vantaggio dei più piccoli. Dalle famiglie non possiamo pretendere il benché minimo contributo perché i nostri bambini provengono da famiglie disorganizzate, numerose, povere o zingare. Chiedere qualcosa vorrebbe dire lasciarli a casa nella miseria più nera a soffrire il freddo e la fame.

Qui la situazione è ancora molto pesante, in modo particolare con l'apertura delle frontiere. Molte mamme sono partite per l'estero in cerca del lavoro, lasciando i figli minorenni incustoditi o affidati a nonne impotenti o a vicini di casa. Ci sono casi di mamme che si sono rifatte una nuova famiglia, creando in questo modo un nuovo tipo di orfani. È una situazione triste. Ci sono delle mamme che per tenere buoni i figli più grandini inviano loro soldi. Questo è la loro rovina, perché non sanno gestirli, perciò per sentirsi grandi si comprano il cellulare ultimo modello, si possono



Suor Bianca nell'orto

permettere di frequentare i ritrovi, comprarsi le sigarette, alcool e droga. Non essendo controllati, abbandonano la scuola, è da immaginare la loro fine.

Con la nostra opera cerchiamo di recuperare il recuperabile, con i piccoli, perché con i grandi si può fare ben poco. Li affidiamo nelle mani del Signore.

Non ho parole per ringraziarvi del vostro ricordo e del generoso aiuto che solo il Signore può ricompensare. Per questo preghiamo insieme alle ragazze e bambini per tutti i benefattori, vivi e defunti. Il Signore vi benedica tutti e vi ricompensi con tanta salute, pace e gioia. Un fraterno abbraccio,

Suor Bianca Santori, consorele, ragazze e bambini.



Il pranzo



La raccolta delle noci

# Ass. Diakonia Onlus

## UNA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

In accordo con gli operatori-volontari della Caritas di San Giorgio in Bosco e di Piazzola sul Brenta (Diocesi di Vicenza), che svolgono un'opera fondamentale nell'assistere le famiglie in difficoltà dei due Comuni, cerchiamo di sostenere l'Ass. Diakonia Onlus, braccio operativo della Caritas di Vicenza.

Ecco la lettera che ci è arrivata per il secondo intervento nel 2014. complessivamente abbiamo destinato 3000 € all'Ass. Diakonia.



ASSOCIAZIONE "DIAKONIA" o.n.l.u.s.  
servizi-segno caritas ulocesano vicentino

ASSOCIAZIONE ERIKA  
Via Spino 77/d  
35010 SAN GIORGIO IN BOSCO (PD)

Vicenza, 15/10/2014

L'Associazione Diakonia O.n.l.u.s. ha ricevuto con gratitudine le Vostre gentili offerte di seguito elencate che, secondo le Vostre intenzioni, sono state destinate come specificato:

n° 618-2014 del 16/07/2014 di **2.000,00 €** per: Servizi Caritas

E' una grande gioia ricevere conferma del generoso impegno di tante persone che contribuiscono silenziosamente ad un mondo più fraterno e solidale.

Beni quali la dignità, la libertà, la fraternità e la pace hanno bisogno del contributo di tutti e di ciascuno. E' uno dei messaggi quotidiani dell'Associazione Diakonia O.n.l.u.s. Questa offerta lo consolida e lo rende segno concreto, per quei poveri che non possono attendere.

L'Associazione Diakonia O.n.l.u.s., braccio operativo di Caritas Vicentina, è riconoscente e lieta di essere lo strumento scelto per far sentire la vicinanza e il sostegno ai piccoli e ai poveri e si impegna ad impiegare l'offerta ricevuta secondo le intenzioni, nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile.

I dati personali saranno utilizzati unicamente per inviare materiale informativo sulle iniziative per le quali le vostre offerte sono state destinate e sulle loro attività istituzionali e non saranno in alcun caso ceduti a terzi, né diffusi in Italia o all'estero. Ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 gli offerenti hanno il diritto, tra gli altri, di opporsi al trattamento dei propri dati.

E' a nome dell'intero organismo che esprimiamo ancora profonda stima e gratitudine e Vi inviamo i nostri migliori auguri di ogni bene.

  
Don Giovanni Sandona  
Direttore Caritas Diocesana Vicentina

  
dott.ssa Maria Giacobbo  
Presidente Associazione Diakonia onlus

Contrà Torretti, 38 36100 VICENZA Tel. 0444 506075 Fax 0444 304990

E-mail: [amministrazione.diakonia@caritas.vicenza.it](mailto:amministrazione.diakonia@caritas.vicenza.it)

C.f. 95049930241

c/c postale n. 29146784 intestato a: Associazione Diakonia onlus Banco Etica EU IBAN - IT82 0050 1811 8000 0000 0107 933

# Informazioni e... Auguri!

## SEGNALAZIONE IMPORTANTE

Nel numero 40-41 del nostro notiziario Erika News, a pag. 54, abbiamo pubblicato un testo con il titolo "Il futuro dei miei" proposto dall'amica Rosa Vettese, che l'aveva trovato in rete senza il nome dell'autore.

Ci è stato segnalato che tale testo è opera dello scrittore Alessandro Ghebreigziabiher, testo inoltre contenuto nel suo libro "Il dono della diversità", edito da Tempesta Editore.

Tra l'altro molto sentito, in quanto dedicato al padre scomparso qualche anno fa.

Il racconto è stato pubblicato sulla rivista Carta e su Cem Mondialità nel 2008 e portato in scena a teatro dall'autore stesso in questi anni insieme ad altre narrazioni (ecco il video: <https://www.youtube.com/watch?v=RoNZI5ssg7Y> e il testo sul blog:

<http://alessandroghebreigziabiher.blogspot.it/2008/09/il-futuro-dei-miei.html>).

**Ci scusiamo con l'autore.**

## IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLE POSTE ITALIANE

La nostra Associazione utilizza ampiamente il servizio postale, con una notevole spesa:

- 1) la tenuta del conto corrente: 5 € mensili, pari a 60 € annuali;
- 2) ogni versamento tramite bollettino costa al donatore 1,30 € (0,70 per gli ultrasessantenni) e all'Ass. costa € 0,20 per il ricevimento, per circa 500 versamenti sono (€ 1,50 x 500) € 750;
- 3) la lettera di ringraziamento e altre lettere costano 0,70 per l'affrancatura, quindi circa 500 pezzi costano 350 €;
- 4) i bollettini prestampati per la spedizione del notiziario (1100 x 2 = 2200) costano circa 30 €;
- 5) la spedizione di due numeri del notiziario (320 € per ogni numero) in totale 640 €;
- 6) la spedizione del notiziario a nuovi donatori non inseriti in elenco (1,28 x circa 30 copie) 50 €.

La spesa complessiva annuale è di circa 1900 €.

Ci rendiamo conto che è giusto che i servizi vengano pagati. L'unica cosa che potrebbero fare le Poste sarebbe quello di rendere gratuita la tenuta del conto per le Associazioni Onlus, viste le loro finalità e l'elevato numero di operazioni che permettono il finanziamento dei servizi.



## “Buon Natale”, di Elettra D’Agnolo

### NATALE 2014

*Quando a Natale  
ti guardi intorno  
e subito non trovi  
quello che c’era un tempo,  
non è che non ci sia,  
è che ce l’hai nel cuore.  
Così, se ti fai coraggio  
e ti guardi dentro,  
ti accorgi che sentimenti,  
emozioni, desideri, aspettative  
sono solo sopiti,  
come braci sotto la cenere.  
Occorre soltanto un soffio,  
come l’aria che precede la neve,  
per ricreare un’atmosfera,  
quella che ti aveva portato  
a prendere coscienza  
delle tue possibilità,  
a realizzare le tue aspirazioni,  
a perseguire i tuoi obiettivi  
a fare le tue conquiste.  
Non puoi pensare  
che siano quelli d’un tempo,  
ma ci sono sempre  
nuovi spazi e nuove direzioni  
che puoi far tuoi  
con quello spirito  
che non è mai venuto meno.*

# Ringraziamenti

## ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo.

Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

**Caterina Berlinghieri**

**Lina Bortolami**

**Orlando Briani**

**Anna e Antonio Caenazzo**

**Benedetto D'Agnolo**

**Elsa Collina Zaramella**

**Maria Luisa Lago**

**Giuseppina Lucatelli**

**Laura Maluta**

**Thomas Lorenzato**

**Luigi Piccolo**

**Giacomo Pontarollo**

**Pietro Raccagni**

**Silvio Segato**

**Angelo, Anna e Franca Sozzani**

**Giuseppe Stellin**

**Giulianita Zandomenici**

**Paolo Zoccarato**

**Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:**

Agenzia Omnia – Abano Terme

Agenzia Viaggi California Dreaming -  
Torri di Quartesolo (VI)

AIDO – S. Martino di Lupari (PD)

Alfacenter – S.G. in Bosco (PD)

Amatori Calcio - Nova Limena (PD)

Area Informatica – Piazzola s. Brenta (PD)

Ass. Amatori Calcio – Limena

Ass. Enoculturale Garollando – Limena

Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus –  
Schio (VI)

Ass. Marca Pedemontana – Segusino (TV)

Basim s.a.s. – Padova

Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta

CIMA – Limena

Comuni di Fontaniva - Piazzola s/Brenta

Consolato del Canada – Padova

Consolato dell'Uruguay – Padova

Corale Santa Lucia – Segusino (TV)

Daigo Press – Limena

Enoteca La Cantinetta – Limena

Fed.ne Naz. Soc. S.Vincenzo – Vicenza

Fotolito Express – Limena

Gruppo Amici del Giardinaggio -

Noventa Padovana

Gruppo Missionario S.Vito di

Leguzzano (VI)

Gruppo "Ago, Filo e Filò" - San Giorgio in  
Bosco

Gruppo Ricreativo Culturale Arcella (PD)

Parrocchia SS. Felice e Fortunato -

Limena

Parrocchia di Onara – Tombolo (PD)

Parrocchia di San Pietro Apostolo -

Schio (VI)

Play & Ground - Limena

Pro Loco Limena

Rizzotto S.r.l. - San Giorgio in Bosco

Scuola dell'Infanzia il Melograno –  
Limena

Sezione Alpini Pontoglio (BS)

S.n.c. di Parisotto Franco - San Giorgio  
in Bosco

Sofitex - S. Giorgio in Bosco

**(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)**

Indice	p.
<b>Un consuntivo e...</b>	
<b>un preventivo</b>	<b>2</b>
<b>I nostri interventi in Africa</b>	<b>4</b>
<b>I nostri interventi in Asia e Medio Oriente</b>	<b>6</b>
<b>Ebola in Liberia</b>	<b>8</b>
<b>Ebola in Sierra Leone</b>	<b>10</b>
<b>Asem Italia: un nuovo progetto</b>	<b>12</b>
<b>Yukay: Perù</b>	<b>16</b>
<b>Da Padre Renzo Busana</b>	<b>18</b>
<b>La mensa in India</b>	<b>20</b>
<b>Dall'amica F. Zambonini</b>	<b>21</b>
<b>Dal Sud Sudan: N. Bortoli</b>	<b>22</b>
<b>Mancikalalu - India</b>	<b>24</b>
<b>Nepal</b>	<b>25</b>
<b>Uganda</b>	<b>26</b>
<b>Perù: una testimonianza</b>	<b>28</b>
<b>Fondazione Opera</b>	
<b>Immacolata Concezione</b>	<b>32</b>
<b>Dal Bangladesh</b>	<b>34</b>
<b>Guinea Bissau</b>	<b>36</b>
<b>Da Betlemme</b>	<b>38</b>
<b>Ass. Belém - Haiti</b>	<b>40</b>
<b>Kenya - Talitha Kum</b>	<b>44</b>
<b>Coop. AltraCittà</b>	<b>46</b>
<b>I nuovi biglietti augurali di Ennio Toniato</b>	<b>47</b>
<b>Dal "Nostro Mondo"</b>	<b>48</b>
<b>Dall'"Altro Mondo"</b>	<b>49</b>
<b>Scuola: Pensiero e Linguaggio</b>	<b>50</b>
<b>Dai nostri sostenitori</b>	<b>54</b>
<b>Un gradito incontro</b>	<b>55</b>
<b>La Floresta</b>	<b>56</b>
<b>ECPAT Italia</b>	<b>58</b>
<b>Il Chicco - Romania</b>	<b>59</b>
<b>Casa Madre Colomba</b>	<b>60</b>
<b>Ass. Diakonia Onlus</b>	<b>61</b>
<b>Informazioni e ... Auguri</b>	<b>62</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>63</b>



*Buon Natale!*